

La Voce di Gussago



In preparazione alla celebrazione del Sinodo

Un rinnovato desiderio di famiglia



*Verso
il Sinodo
delle famiglie*
Pag. 3

*Notizie
dall'oratorio*
Pag. 8

*Adorazione
continuata*
Pag. 14

*Beatificazione
di Paolo VI*
Pag. 18

ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì Cappella del Richiedei: 16.30

(è sospesa per tutto il mese di agosto)

Prepositurale: 18.30

Martedì – mercoledì – giovedì – venerdì

Prepositurale: 7 - 8.30 - 18.30

Richiedei: 16.30

(è sospesa per tutto il mese di agosto)

Sabato Prepositurale: 8.30

Il **Lunedì** ore 7 e 8.30 preghiera delle Lodi

Ogni **Giovedì** fino all'inizio del nuovo Anno liturgico

dopo la S Messa delle ore 8.30 esposizione del

SS.MO SACRAMENTO fino alle ore 18 - segue

canto del vespro – benedizione eucaristica

e S. Messa

PREFESTIVE

Richiedei: 16 – Navezze e Casaglio: 17.30

Prepositurale: 18.30

FESTIVE

Prepositurale: 7 – 8.30 – 10 – 11.15 – 18.30

Piedeldosso: 10.15 (è sospesa dal 7 dicembre

2014 al 11 aprile 2015) – Richiedei: 16 (è sospesa

nei mesi di luglio e di agosto)

PER LE CONFESIONI

Nei giorni feriali come nei giorni festivi prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Settembre 2014

- Verso il Sinodo. Ma la primavera è già iniziata.....	Pag.	3
- Dall'Oratorio... adolescenti e giovani.....	Pag.	7
- Dall'Oratorio... parole di educazione	pag.	8
- Dall'Oratorio... immagini di gioia	pag.	10
- Dall'Oratorio... vacanze a Boniprati	pag.	11
- Dall'Oratorio... Gruppo Sportivo	pag.	12
- Dall'Oratorio... Azione Cattolica.....	pag.	13
- La parola del Parroco. Il cielo è unito alla terra.....	pag.	14
- Eventi culturali	pag.	16

- INSERTO STACCABILE: Piegiera di adorazione

- Dall'Oratorio... AGESCI.....	pag.	17
- Beatificazione di Paolo VI.....	pag.	18
- Caritas: alcuni dati e alcune riflessioni sulla povertà.....	pag.	19
- La voce di sofferenti.....	pag.	21
- Ricordando Suor Claudia Bà.....	pag.	22
- Calendario Parrocchiale.....	pag.	24
- Centri di ascolto.....	pag.	26
- Centri di ascolto: calendario mesi.....	pag.	27
- Anagrafe Parrocchiale.....	pag.	28
- S. Girolamo di Civine.....	pag.	29
-		

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona, Rinetta Faroni,
Giorgio e Alice Mazzini, Domenico Alberti,
Samuele Gatti

NOTIZIE UTILI

BATTESIMI . Sono celebrati comunitariamente, la seconda Domenica di ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, delle ore 11,15. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono. **Per la celebrazione del Battesimo normalmente l'offerta è libera.**

MATRIMONI. Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa, devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione. **Per la celebrazione del Matrimonio ci si attenga alle indicazioni da tempo stabilite (2004): 200 Euro per chi si sposa in chiesa a Gussago; 50 Euro per chi prepara i documenti a Gussago ma poi si sposa fuori parrocchia.**

FUNERALI. Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se il defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale, con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia. **Per la celebrazione del funerale normalmente l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto).**

PASTORALE DEGLI AMMALATI. I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale.

UFFICIO PARROCCHIALE - È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046 cell.333-4426054 e-mail pers.: donadriano@davide.it - e-mail parr.: parrocchia.smassunta@virgilio.it

Sito web della Parrocchia: www.gussagosmassunta.it

Ma la primavera è già iniziata

Un rinnovato desiderio di famiglia emerge con forza dalle risposte che conferenze episcopali, diocesi, parrocchie, associazioni, università, gruppi famiglia hanno inviato a Roma da tutti gli angoli del mondo. Accanto alle preoccupazioni, che nessuno si nasconde e che occorre affrontare con realismo, serenità e con quella **misericordia che apre alla continua conversione e alla continua rinascita**, si colgono ineludibili i segnali di **una nuova primavera** della famiglia. Nell'Occidente sazio e disorientato, nell'Africa che cresce con tante luci e tante ombre, nell'America Latina segnata da pesanti contraddizioni, nella complessità dell'Asia, sfida aperta per l'evangelizzazione del terzo millennio, i fermenti per una rinnovata presenza della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna esistono e si moltiplicano, nonostante tutto. E questa luce piccola ma tenace riverbera i suoi raggi di speranza sui tanti problemi che il documento preparatorio per il Sinodo straordinario di ottobre mette in fila con scrupolo e attenzione: il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, la conoscenza dei documenti della Chiesa, il nesso tra vangelo della famiglia e legge naturale, i problemi educativi, i rapporti tra i coniugi. Ma anche separati e divorziati, convivenze, unioni omosessuali, nullità del matrimonio, teoria del gender. Si parla di tutto. Con franchezza, trasparenza, realismo. Un linguaggio di verità che non fa sconti, non edulcora e non nasconde. Così il documento, **Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione** - il cosiddetto *Instrumentum laboris* - assume davvero l'aspetto di una rassegna dettagliata e precisa sulla situazione della famiglia del mondo. Non si tracciano analisi e non si tirano conclusioni. Nelle 77 pagine del testo vengono riassunte soltanto le indicazioni giunte dalle migliaia di questionari diffusi nel novembre dello scorso anno, all'indomani della decisione di Papa Francesco di dedicare il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e poi quello ordinario del 2015, alla riflessione sulla famiglia. Tanti i problemi elencati, tanti i punti caldi, le situazioni di sofferenza e di disagio che verranno affrontati e discussi dalle due assemblee episcopali e che nessuno vuole nascondersi. Su tutto però una certezza:



La famiglia è una risorsa inesauribile e una fonte di vita per la pastorale della Chiesa. Una premessa che è anche una nota di speranza.

Certo, i conflitti generazionali esistono e lasciano ampie tracce nelle considerazioni che episcopati, parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi, università hanno inviato a Roma. Come non mancano segnali di un crescente distacco sulla possibilità di inquadrare l'insegnamento della Chiesa nell'ambito delle nuove tendenze culturali, ma si evidenzia con chiarezza - e il documento preparatorio lo mette in luce - **un rinnovato desiderio di famiglia**. Una tendenza non casuale che la Chiesa intende leggere e accogliere in quella prospettiva di misericordia più volte raccomandata anche da papa Francesco.

Da qui il documento prende idealmente avvio per mettere in fila le tante realtà problematiche che troppo spesso rendono complicata e disagiata la vita familiare, con frequenza crescente contribuiscono a disgregarla, talvolta sono motivo di dissidi gravissimi che dal nucleo familiare si allargano alla realtà sociale, lasciando ferite profonde, come lo sfruttamento, l'abbandono infantile e il femminicidio. [...]

Era indispensabile e urgente descrivere la complessità di questo **ospedale da campo** grande quanto il mondo, perché solo conoscendo nel dettaglio la patologia, sarà poi possibile indicare la terapia, cioè le linee pastorali più adeguate, con qualche speranza di guarigione.

LA CHIESA PARLA, POCHI ASCOLTANO

La prima parte del testo riassume in poche pagine le radici bibliche e magisteriali su matrimonio e famiglia. Cenni rapidi per ricordare come la famiglia, già via privilegiata di salvezza nella tradizione biblica, trovi poi nella vita e nella predicazione di Gesù il suo fondamento. Altrettanto sintetica la descrizione dei documenti del magistero prodotti su matrimonio e famiglia, dal Vaticano II a oggi, passando attraverso le encicliche di Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Poche righe per raccontare una straordinaria ricchezza di riflessioni profonde e di grande rilevanza la cui conoscenza - si ammette nel documento - **sembra essere generalmente scarsa sia da parte dei fedeli, sia dei pastori stessi che talvolta si sentono inadeguati e impreparati a trattare problematiche che riguardano la sessualità, la fecondità e la procreazione.** E non mancano neppure sacerdoti che **appaiono indifferenti rispetto ad alcuni insegnamenti morali.** Eppure, si legge ancora nel testo diffuso nelle scorse settimane, quando si riesce a mostrare l'insegnamento della Chiesa nella sua genuina bellezza umana e cristiana, quando si può mettere in un luce con un linguaggio comprensibile una visione globale del matrimonio e della famiglia secondo la fede cristiana, si aprono strade insperate. In tanti altri casi invece ascolto ed accoglienza risultano difficili, c'è un contrasto crescente tra i valori proposti dalla Chiesa e la situazione culturale dominante.

Tanti i motivi di questo divario.

Nel documento si indicano **le nuove tecnologie invasive e diffusive; l'influenza dei mass media; la cultura edonista; il relativismo; il materialismo, l'individualismo; il crescente secolarismo...**

Prevale insomma l'usa e getta, la società liquida, la cultura dello scarto. Da contrastare - si raccomanda - con una catechesi rinnovata sia in famiglia, in cui i genitori conservino il loro ruolo insostituibile, sia nella comunità con nuove dinamiche di accompagnamento per quanto riguarda la preparazione al matrimonio.

UN NUOVO DESIDERIO DI FAMIGLIA

Altra grande sfida della famiglia contemporanea è quella della **privatizzazione.** L'indi-



vidualismo rischia cioè di confinare genitori e figli tra le mura di casa, dimenticando che il nucleo familiare è la prima società umana, il luogo dove si trasmettono i valori fondamentali della convivenza, come la fratellanza, la lealtà, l'amore, la verità, il rispetto, la solidarietà tra le generazioni. **La famiglia - emerge dalle risposte del questionario - rappresenta l'ambito di formazione integrale dei futuri cittadini del Paese.** Anche se, come si sottolinea, cresce in tutto il mondo la difficoltà di coniugare verità della famiglia e legge naturale, si riconosce allo stesso tempo che i fondamenti umani acquisiti in famiglia permettono di accedere ad ulteriori livelli di socializzazione. Quando questo viene compreso in profondità, sono tante le persone - specialmente i giovani - che **percepiscono il valore del legame stabile e duraturo, un vero e proprio desiderio di matrimonio e famiglia, in cui realizzare un amore fedele e indissolubile.** Questo sorprendente desiderio di famiglia, in una realtà sociale che appare sempre più parcellizzata e frammentata è un segno dei tempi che domanda di essere colto come **occasione pastorale.**

LE RAGIONI DELLA CRISI

Le convivenze

Un dato positivo che non può certo far passare in secondo piano le tante situazioni di crisi. Quella della **fede** innanzi tutto che si collega alle difficoltà della coppia e spesso ne è diretta conseguenza. E poi, all'interno della famiglia, **tensioni e conflitti, mancanza di fiducia reciproca, incomprensioni generazionali, crescente solitudine, assen-**

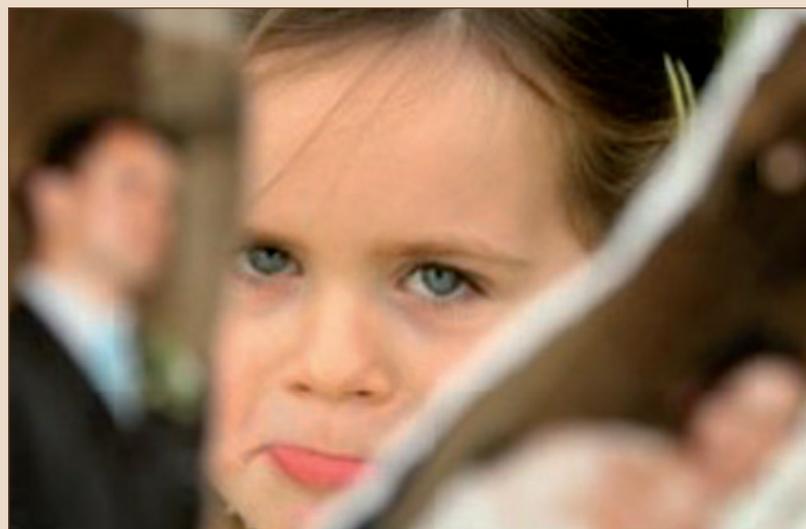
za della figura paterna. Quando la situazione diventa ingestibile, il ricorso alla **separazione e al divorzio** non apre fratture solo all'interno delle famiglie, ma si rivela autentica **piaga sociale**. [...] Non sorprende quindi che dalle risposte provenienti da tutte le aree geografiche si evidenzia «un numero crescente di coppie che convivono, senza alcun matrimonio né canonico né civile e senza alcuna registrazione», tanto che la convivenza diventa spesso una forma stabile di vita, almeno fino alla nascita di un bambino. Talvolta la convivenza - viene messo in luce - non è rifiuto pregiudiziale dei valori del matrimonio, ma risposta a politiche sociali e abitative inadeguate. Per molti però «rappresenta la possibilità di vivere insieme senza alcuna decisione definitiva o impegnativa». Che fare di fronte a questa tendenza sostenuta anche da una falsa idea di libertà e dalla promozione costante della maggior parte dei media? Le risposte arrivate dai questionari indicano una più attenta **educazione all'affettività** capace di contrastare una visione solo romantica del rapporto affettivo, il recupero del legame tra famiglia e società e, infine, «la dimensione della compagnia, mediante la quale la Chiesa si manifesta come presenza amorevole».

Divorziati risposati

Altrettanto rilevante, nel panorama delle emergenze familiari, la situazione dei **divorziati risposati**



che il documento affronta mettendone in rilievo la complessità sociale, culturale e canonica. C'è innanzi tutta una varietà di atteggiamenti che deve far riflettere. Accanto all'indifferenza e alla noncuranza di tante coppie raggruppate anche formalmente cristiane, si registra una **consapevole sofferenza** di molte altre che non vogliono rimanere ai margini e chiedono la riammissione ai sacramenti. Questo desiderio, che emerge soprattutto in occasione dell'iniziazione cristiana dei figli, viene considerato nel documento **una buona opportunità** per ripartire in un cammino di fede. [...] Questo non evita a queste perso-



ne di mettere a confronto la propria situazione con altre prospettive. «C'è chi si domanda perché gli altri peccati si perdonano e questo no; oppure perché religiosi e sacerdoti che hanno ricevuto la dispensa dai loro voti e dagli oneri sacerdotali, possono celebrare il matrimonio, ricevere la comunione, e divorziati risposati no». Che fare? Nel testo preparatorio si ricorda la prassi delle Chiese orientali, citata anche da papa Francesco, che offre l'opportunità **di un secondo o terzo matrimonio con carattere penitenziale**. Nella stessa prospettiva viene auspicato uno snellimento delle procedure per le cause di nullità matrimoniale, con un contestuale abbattimento dei costi e con la concessione di maggior autorità al vescovo locale. **Certamente la Chiesa - si ribadisce - non deve assumere l'atteggiamento di giudice che condanna, ma quello di una madre che sempre accoglie i suoi figli e cura le loro ferite.**

Unioni omosessuali

Misericordia e comprensione che devono caratterizzare anche lo stile di accoglienza verso il fenomeno dell'omosessualità. Quando però si tratta di mettere sullo stesso piano matrimonio e unioni gay, le indicazioni che arrivano da ogni parte del mondo sono inequivocabili. **Tutte le conferenze episcopali si sono espresse contro la ridefinizione del matrimonio tra uomo e donna attraverso l'introduzione di una legislazione che permette l'unione tra persone dello stesso sesso**, anche se vi sono ampie testimonianze da parte di varie conferenze episcopali impegnate nella ricerca di un equilibrio «tra l'insegnamento della Chiesa sulla fami-

glia e un atteggiamento rispettoso e non giudicante nei confronti delle persone che vivono queste unioni». Giudizi insomma molto variabili tra «accondiscendenza» e «intransigenza». E questo, si spiega, non facilita lo sviluppo di una pastorale efficace e fedele al magistero. Anche perché, parlando di omosessualità, occorre distinguere tra coloro «che hanno fatto una scelta personale, spesso sofferta, e la vivono con delicatezza per non dare scandalo» e chi invece assume un atteggiamento di «pubblicità attiva, spesso aggressiva» della propria condizione. C'è insomma in gioco una sfida che impone la necessità di individuare nuovi percorsi tra accoglienza misericordiosa, affermazione dell'insegnamento morale della Chiesa e cura pastorale che comprenda tutte le dimensioni della persona. Equilibrio difficile ma necessario quando, per esempio, si tratta di concedere i sacramenti a bambini affidati a persone che vivono nell'ambito di unioni omosessuali. **Le risposte, quasi all'unanimità, sottolineano che il piccolo dev'essere accolto con la stessa cura, tenerezza e sollecitudine che ricevono gli altri bambini [...].**

Dipendenze, Media e Social Network

Le nuove tecnologie sono amiche della famiglia? La domanda torna spesso nel documento, accanto alla pervasività dei nuovi media, di internet, computer, smartphone, social network. Nessuna condanna nelle varie risposte giunte a Roma, ma la richiesta di un approccio educativo più attento. Il rischio che i nuovi media siano un possibile fattore di **disgregazione familiare** e che il mondo virtuale diventi una vera e propria realtà sostitutiva esiste. Serve quindi un approccio nuovo, un atteggiamento che faccia uscire la famiglia dalla passività per renderla davvero protagonista della grande sfida rappresentata dal progresso tecnologico. Lo stesso atteggiamento che, si auspica, risulti sempre più presente quando si tratta di prendere posizione contro altri pericoli che gravano sulla famiglia: la dipendenza da alcol e da droga, la pornografia, il gioco d'azzardo.

L'APERTURA ALLA VITA

La terza e ultima parte del documento è dedicata al grande, sofferto e delicato tema della

vita. Su fecondità e sessualità si evidenziano - spiega il testo - «differenze sostanziali tra una visione cristiana della vita e un'impostazione fortemente secolarizzata», come già faceva notare Paolo VI pubblicando la sua enciclica *Humanae vitae* che rimane certamente profetica nel ribadire **l'inscindibile unione tra l'amore coniugale e la trasmissione della vita.** Proprio su questo punto però, che dovrebbe essere premessa fondamentale per qualsiasi analisi su fecondità e generatività, si aprono le domande più laceranti. E i contributi arrivati dalla diocesi dei cinque continenti lo evidenziano in modo lampante. Non solo la dottrina della Chiesa sull'apertura alla vita non è conosciuta affatto, ma si considera che la pretesa di dettare norme e ritmi nel rapporto coniugale sia «un'ingerenza» nella vita intima della coppia e una limitazione all'autonomia della coscienza. Perché questo divario tra ciò che la Chiesa insegna e la mentalità corrente? Tante le risposte. Difficile esprimere per esempio la relazione tra l'antropologia cristiana e il senso della regolamentazione naturale delle nascite. Come altrettanto impegnativo contrastare la diffusa mentalità contraccettiva inoculata dalla teoria del gender «che tende a modificare alcuni assetti fondamentali dell'antropologia, tra cui il senso del corpo e della differenza sessuale, sostituita con l'idea dell'orientamento di genere, fino a proporre il sovvertimento dell'identità sessuale». Qui la posizione indicata nel documento è chiara e rappresenta una svolta coraggiosa [...]

di Luciano Moia
da "Noi Avvenire"

(supp. 27/7/2014 - n. 187)



The Sun, Voglio coraggio in "Luce", 2012

Notte fonda, buio pesto
fisso il vuoto che detesto
il mondo piange in un inferno
voglio uscire dal silenzio
i dubbi sono insistenti
le risposte spesso assenti
ma chiudo qui
col mio passato
il futuro non va aspettato.

È adesso il momento
di dare il meglio
a viso aperto
questo è coraggio:
buttarsi anche se c'è il vuoto
svegliati orgoglio
difendi chi è più nel bisogno
voglio coraggio
chi cambia sé,
cambia il mondo.

Scarpe nuove
appese al chiodo
c'è esclusione, non c'è gioco
senza spazio
il tempo è morto
non ci sto, gli tengo un posto
il Bel Paese è in affanno,
deriso e vinto, un urlo spento
ma tutto inizia dall'interno
un uomo nuovo
è un nuovo inizio.

Se tutti gli sforzi, le attese,
le lotte non bastano
a dire quello che sei
stringi un po' i denti
il domani ci chiama
è un appello,
è il momento atteso,
lo sai,
tutto parte da noi.
Voglio coraggio!
Io credo in Te
e cambio il mondo.

"Il mondo piange in un inferno voglio uscire dal silenzio... il Bel Paese è in affanno, deriso e vinto, un urlo spento... difendi chi è più nel bisogno": viviamo in un mondo che spesso calpesta i valori umani fondamentali: giustizia, libertà, dignità, il valore della vita sono sacrificati sull'altare dell' economia selvaggia. I più deboli ne pagano le conseguenze!

"Il futuro non va aspettato. è adesso il momento di dare il meglio a viso aperto questo è coraggio... buttarsi anche se c'è il vuoto": è importante dare risposte concrete all'oggi che ci interpella. Le tentazioni più grandi sono quelle di estraniarsi da tutto oppure di rassegnarsi alla realtà dei fatti.

"Voglio coraggio": il coraggio è virtù da coltivare, quotidianamente! Possiamo scegliere: seguire il corso degli eventi o assumere con coraggio la responsabilità della nostra esistenza. Non è il coraggio "del brivido", come per un lancio col paracadute, o un tuffo da una roccia a picco sul mare o una corsa in moto a tutta velocità... È il coraggio di affrontare le paure che non ci permettono di mostrarci senza maschere, di uscire dalla nostra "zona di sicurezza" ed esprimere liberamente le nostre idee senza conformarci a quelle degli altri. Il coraggio non è assenza di paura, ma la capacità di reagire anche se si ha paura, è non permettere alla paura di paralizzarci, è scegliere di prendere in mano il destino, nostro e quello di chi ci sta attorno per vivere una vita più intensa e piena di significato, per essere persone responsabili e autentiche, capaci di scoprire e sviluppare i talenti che il Signore ci ha affidato (cf Lc 11,19-27).

"Scarpe nuove appese al chiodo c'è esclusione, non c'è gioco": avere coraggio è rimettersi in gioco, buttarsi nella mischia aggrappandoci a forti punti di riferimento che ci permettono di non soccombere e di far rinascere relazioni e situazioni che sembrano perdute e irreversibili.

"Il domani ci chiama è un appello, è il momento atteso": il futuro va preparato! Tanti uomini e donne nella storia ci hanno dato l'esempio e insegnato a rischiare, a comprometterci senza paura per un futuro migliore.

"Tutto inizia dall'interno... tutto parte da noi... chi cambia sé, cambia il mondo... un uomo nuovo è un nuovo inizio": Non possiamo pensare di cambiare il mondo se non partiamo da noi. Si tratta di una conversione a 360° che ci porti a uscire da noi stessi, dal nostro egoismo per andare verso l'altro con atteggiamenti di accoglienza, di giustizia, di solidarietà e con l'obiettivo della ricerca del bene comune.

"Io credo in Te e cambio il mondo": la fede ci dà un supplemento di coraggio per impegnarci davvero e profondamente a trasformare il mondo.



PER RIFLETTERE

- * Hai una tua risposta ai problemi e alle sfide del mondo in cui viviamo?
- * Quali sono per te le condizioni per una vera comunicazione?
- * Per te che cos'è il coraggio? Pensi di averne?
- * Cosa ti impedisce di essere coraggioso?

Iniziarsi alla fatica

Si cresce forti nella misura in cui ci si educa al sacrificio

“Troppo benessere genera il mal-essere. Genera i gaudenti scontenti. Genera il disagio dell’agio”

(Paolo Crepet, psichiatra)

“Prendete un circolo, accarezzatelo: diventerà vizioso”

(Eugène Ionesco, commediografo romeno: 1909-1994)

“La mamma troppo valente fa la figlia buona a niente”

(Proverbio)

Sì, anche questa è una delle mosse fondamentali dell'arte di educare che veniamo proponendo. Nessuno ci fraintenda! Non vogliamo vedere i ragazzi soffrire, non vogliamo tornare al pane nero. Se parliamo di fatica, è esclusivamente perché non vogliamo ingannare i nostri figli: ci sta a cuore che crescano liberi e forti.

La grande truffa

A mio figlio non deve mancare niente; non vogliamo che soffra quello che abbiamo sofferto noi, non vogliamo che faccia la nostra vita...: è la litania che ha contagiato, si può dire, tutti i genitori ultima generazione!

Litania insidiosissima, avvelenata! Sia subito chiaro: non vogliamo tornare al lavoro dell'operaio e del contadino aggiogati alla fatica come buoi all'aratro! Ciò che vogliamo dire è ben altra cosa. Vogliamo ricordare che troppo benessere finisce con l'uccidere l'essere: il benessere può ingrandire il corpo, ma non liberare l'anima, non farla divenire se stessa! Vogliamo dire, che viziare è sempre ingannare! La vita non è una cuccagna; non è una crociera, non tutti i giorni è Natale o il compleanno. Sì, non è mai stato così saggio il nostro più noto pediatra del secolo scorso, Marcello Bernardi, come quando ha detto a tutto tondo: *Il pensiero di poter evitare tutte le battaglie, le delusioni, i dispiaceri, è un pensiero folle, perché la vita non è così. Anzi, è ben diver-*



sa: la vita è fatta di combattimenti!

Insomma, educare è *anche* attrezzare alla fatica! Educare è porre ostacoli proporzionati allo sviluppo fisico e psichico del figlio. Parliamoci chiaro: che cosa succede a far crescere il figlio con il sedere nel burro? Non succedono che guai. Basta aprire gli occhi: ecco tanti nostri ragazzi con la grinta del pesce bollito o della mozzarella. Ragazzi che alla prima difficoltà si accasciano su se stessi, come cerini esauriti che si accartocciano. Ragazzi mollicci. Friabili. Pastafrolla. Ragazzi con le ossa di cristallo. Fiacchi. Alcuni li hanno definiti *ragazzi-peluche*. Gli psicologi parlano di 'psicostenia'; mancanza di resistenza alla fatica. Al termine di una conferenza qualcuno ha domandato al sociologo: *Secondo lei la nostra è davvero una generazione bruciata?* Il conferenziere, pronto: *Macché 'gioventù bruciata': gioventù bollita!* Adesso è chiaro perché parliamo di fatica. Tutto ciò che è troppo dolce e caramelloso è contro l'Uomo, contro il suo emergere. Non è forse vero che senza gli scogli le onde non salirebbero in alto? Parliamo

di fatica perché è dalla sua assenza che nascono le quattro più antipatiche malattie della personalità. Il conformismo: la malattia di chi non ha il coraggio di andare contro corrente, ma si intruppa e va dove lo porta la massa. Il minimismo: la malattia di chi vive seduto, senza impegnarsi. La malattia del sei in tutte le materie, anche nella vita. L'anguillismo: la malattia di chi sgattaiola via, si nasconde, ha paura di mostrarsi. Il pilatismo: la malattia di chi si lava le mani: di chi guarda dalla finestra la storia passare per strada e lascia che decidano e vivano gli altri! A questo punto si comprende perché lo psicologo americano William James (1842-1910) era solito esortare i suoi studenti universitari: *"Fate tutti i giorni due cose solo perché vi piacerebbe non farle!"*. Applausi! Il ragazzo che ha la fortuna di incontrare la pedagogia della fatica, sarà un ragazzo capace di compiere il proprio dovere, un ragazzo che tiene duro anche quando la vita mostra i denti; un ragazzo che non abbandona la partita. Un ragazzo prezioso che impreziosisce il mondo!

Bentornato sacrificio!

È pericoloso stare a lungo senza soffrire. Una giornata senza sacrifici è una giornata di sconfitte: la volontà si allenta; il nemico (pigrizia, egoismo, animalità...) troverà più facile vincere. Che fare, dunque? La risposta è chiara: riaprire le porte al sacrificio! I sacrifici possono dividersi in due categorie: i passivi e gli attivi. I primi sono quelli imposti (per questo li chiamiamo «passivi») dalla vita stessa: il lavoro, lo studio, i disturbi di salute, la convivenza umana, le condizioni climatiche... I secondi sono i sacrifici cercati, voluti, preparati da noi stessi. Qualche esempio? Saltare giù dal letto elettricamente, al primo squillo della sveglia; mangiare le rape che non piacciono; bere un caffè amaro; soffrire il mal di denti senza dirlo a nessuno; aspettare che tutti si siano serviti; praticare il digiuno televisivo; non fare telefonate chilometriche... Forse qualcuno potrà anche sorridere. Eppure sono proprio questi preziosi sacrifici che tengono a galla la volontà, perché possa sopportare il prezzo del vivere umano. Nessuno sorrida: il sacrificio non è un'idea che poteva valere pri-



ma di Freud. Anche dopo Freud deve restare nella nostra pedagogia.

- Deve restare perché il comodismo è un inganno, come abbiamo detto: la vita non è zucchero filato.
- Deve restare perché *chi non sa negarsi qualcosa di lecito, difficilmente potrà evitare le cose proibite* (Toth Thiamer, scrittore ungherese vivente).
- Deve restare perché (la riflessione è finissima) *una grande felicità ha bisogno di un grande ostacolo* (Robert Musil, scrittore austriaco: 1880-1942).

Tra gioia e sacrificio, infatti, vi è un rapporto di stretto gemellaggio. La felicità nasce sulla pianta che ha radici a forma di croce, si dice in Africa. D'altronde non è forse vero che una vita troppo facile diventa una vita noiosa? Dobbiamo dare ragione a Gandhi (1869-1948): *La storia del mondo sta lì a dimostrare che non vi sarebbe alcunché di romantico nella vita, se non esistessero i rischi.*

Pino Pellegrino





**...essere a casa,
in oratorio**





...Boniprati





*Mens
sana
in corpore
sano*





Parla il nuovo Presidente Nazionale di AC "L'Azione Cattolica sempre più vicina alla vita delle persone"

"Un'Azione Cattolica che si faccia sempre più vicina alla vita delle persone, alle loro attese e speranze, alle loro sofferenze e povertà, alla loro ricerca di una piena umanità, per testimoniare a tutti la gioia che nasce dal Vangelo e da una fede che cambia la vita.

L'educazione, la corresponsabilità, il bene comune: sono tre cardini sui quali l'associazione si è sviluppata, ha sempre operato e che continuano a dare forma al suo orizzonte futuro ...

L'AC si deve lasciar guidare dal suo slancio missionario, ponendo al centro i poveri quali punto di partenza e anche di arrivo delle nostre cure e della stessa evangelizzazione. Il povero è - se così posso esprimermi - il fratello che mi obbliga a ripensarmi, a rivedere il mio stile di vita, a rafforzare la missione di portare il messaggio di Gesù per le strade del mondo".

Questo il pensiero di Matteo Truffelli, nuovo presidente dell'Azione cattolica italiana.

Lo scorso maggio i presidenti di tutta l'associazione sono stati invitati all'udienza del Papa per ascoltare il suo messaggio di conclusione dei tre giorni dell'assemblea elettiva nazionale di AC.

"Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino." Ci ha comunicato Papa Francesco.

"RIMANERE. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. E' dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù. ANDARE. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri paesi e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere e per questo la vostra vita è

cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude.

GIOIRE. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Dire la fede, vivere la fede con gioia e questo si chiama "cantare la fede". Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino."

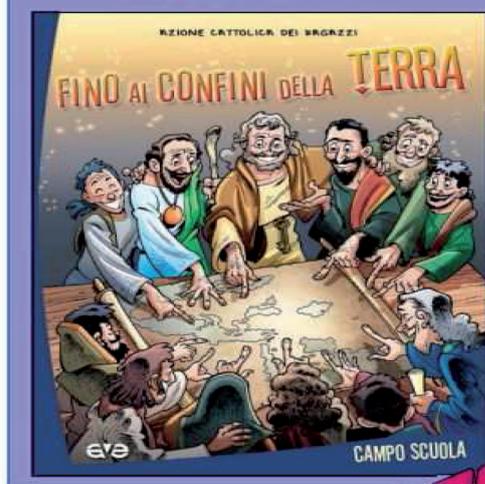
Da subito abbiamo fatto esperienza di quest'ultimo verbo vivendo la gioia di stare insieme in quel memorabile momento.

Marisa Gatti
Presidente dell' AC di Gussago



Azione Cattolica dei Ragazzi
diocesi di Brescia

VIVI UN CAMPOSCUOLA
DIFFERENTE!!!



TEMPO ESTATE
ECCEZIONALE
2014

Il cielo è unito alla terra



In alcune parrocchie della nostra diocesi si vive un'esperienza di preghiera silenziosa e intensa, coinvolgente e consolante, prolungata e ben strutturata: **è l'adorazione eucaristica continuata. Molte persone si offrono per rimanere in preghiera davanti al SS. Sacramento giorno e notte.** Non solo ma da un'indagine fatta a livello nazionale e internazionale questa esperienza di preghiera conosce una crescita che sorprende, fa pensare e calamita.

Anche dopo la celebrazione della S. Messa, nel pane consacrato, Cristo rimane presente nell'Eucaristia con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Persona. Per questo continua il suo culto di adorazione da parte della Chiesa: il culto che la festa del Corpo e del Sangue del Signore intende specialmente esaltare. L'Eucaristia nel tabernacolo è come lo spazio della Presenza del Signore nella nostra storia. **Il sacramento non distanzia e non separa, ma inclina e dispone all'incontro, in prosieguo con la comunione.** La centralità della Messa non mette in ombra quella Presenza eucaristica fuori di essa, che così felicemente e intensamente suscita la preghiera, come relazione viva con la Persona di Cristo, "abituamente" incontrabile nel segno ecclesiale della sua stabile dimora sacramentale. L'adorazione eucaristica è stata uno dei più forti stimoli alla diffusione e all'approfondimento dello spirito di preghiera.

O Gesù che ora cerco di contemplare velato nel segno - pregava appassionatamente

il teologo dell'Eucaristia, san Tommaso - **appaga il mio bruciante desiderio di poter un giorno ammirare il tuo volto e di essere beato nella visione della tua gloria.**

Prima che noi diciamo: abbiamo fame, Dio ha detto: **prendete e mangiate**, ci ha cercato, ci ha desiderato e si dona. Un Dio che si fa cellula del nostro corpo, respiro, gesto, pensiero, si trasforma in noi e ci trasforma in sé. Nel suo corpo Gesù ci dà tutto ciò che unisce una persona alle altre: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Nel suo corpo ci dà tutta una storia: mangiatoia, strade, lago, il peso e il duro della croce, sepolcro vuoto; ci dà Dio che si fa uomo in ogni uomo.

Dove il sublime confina con il quotidiano, l'infinito con il perimetro fragile del pane e del vino, là Dio è vicino a me che temo la solitudine e il dolore. Se solo lo accolgo, trovo il segreto della vita. Sull'altare c'è solo un piccolo pane bianco lieve come un'ala, che non ha sapore, che è silenzio, profondissimo silenzio.

Prendete e bevete ...Quando Gesù ci dà il suo Sangue, ci dà fedeltà fino all'estremo, il rosso della passione, il centro che pulsa fino ai margini, vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo e perenne della sua vita, che nel nostro cuore metta radici il suo coraggio, e quel miracolo che è il dono di sé. Neppure il suo corpo ha tenuto per sé, neppure il suo sangue ha conservato: legge suprema dell'esistenza è il dono di sé, unico modo perché la storia sia, e sia amica. Norma di vita è dedicare la vita. Così va il mondo di Dio.

Nell'adorazione viviamo la gioia di amare un Dio che ci cerca, Dio in cammino verso di noi, Dio che è arrivato, che entra in questa nostra casa di carne. Entrati in chiesa come mendicanti ne usciremo come donatori. Dopo aver sperimentato un Dio che fa vivere e nutre, un Dio materno, che dà se stesso come cibo per vivere, possiamo anche noi, lungo i nostri giorni, essere annoverati fra i giusti, fra coloro che fanno vivere, che nutrono. Con piccoli gesti ma con grandi orizzonti.

L'adorazione nostra è un dimorare in Cristo, e un dimorare di Cristo in noi; è un vivere per lui; un avere in noi la sua vita, nei termini di una realtà oggettiva e di un'affezione che genera il dialogo della carità e della convivenza. È la vera comunione "spirituale", mancando la quale il rapporto sacramentale sarebbe inconcluso.

Adorazione amore effettivo ed affettivo che cerca corrispondenza, che ci rende suoi partner, simili a lui. Dono e giubilo, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà. Nel suo corpo Gesù ci dà tutta la sua storia, di come amava, come piangeva, come gioiva, ciò che lo univa agli altri: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo, anche voi braccia aperte inviate alla terra. Perché il corpo di Cristo non sta solo nell'Eucaristia, Dio si è vestito d'umanità, al punto che l'umanità intera è la carne di Dio: **quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me.** Il Corpo di Cristo è sull'altare dove si celebra l'Eucaristia; il corpo di Cristo è sull'altare del fratello, dei poveri, piccoli, forestieri, ammalati, anziani, disabili, le persone sole. Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: **Corpo di Cristo.** E sarà l'inizio di un umile e magnifico viaggio verso lo Sposo si è fatto sposo dell'ultimo fratello.

L'adorazione eucaristica sollecita e nutre il desiderio di un incontro con Cristo, oltre la fede, in un appuntamento e in un incontro faccia a faccia, che duri per l'eternità. Parlare di adorazione è come parlare di **amore.** L'adorazione si vive, come l'amore Dio in me. Se il segreto della vita di Cristo diventa nostro, troviamo il segreto della nostra vita, una cosa enorme: **Dio in me.** Il nostro cuore lo assorbe, lui assorbe il nostro cuore, e diventiamo una cosa sola. Dio va fino all'estremo della sua incarnazione, fino alla materia, diventando nell'Eucaristia pane, pezzo di terra germinata. Quando adoriamo non noi ci incamminiamo verso il Pane, è il Pane del cielo incamminato verso di me.

Termino con queste bellissime parole che prego spesso nelle adorazioni.

Signore Gesù, fa' che la mia adorazione

sia un atto di amore; fa' che sia un movimento del cuore e del pensiero: amore e pensiero per Te, persona amata, qui presente.

La mia preghiera non sia fatta di formule, ma di partecipazione interiore. I miei occhi fissi su di Te, il mio interesse incentrato su di Te, dicano il mio amore per Te. Apri la mia vita a Te così che possa dirti: "Eccomi!"

E aprendomi a Te nascerà il bisogno di comunicare, pregare, adorare e ascoltare. E tutto questo per amore! Sarà un darti del tu, sarà parlare con Te senza pose, con tono familiare e amico, sarà un dialogare con Te col cuore in mano e con totale fiducia. Se è vero, o Signore, che quando prego ti guardo, è ancor più vero che Tu guardi me: mi guardi con i tuoi occhi colmi d'amore. Si crea allora un incrocio di sguardi: io ti ascolto e Tu mi ascolti, io ti ricordo e Tu mi ricordi, io ti cerco e Tu mi cerchi, io ti parlo e Tu mi parli. Questa, o Signore, è la reciprocità dell'amore. Come Maria: Tu l'hai guardata e amata e lei in religioso ascolto, ha capito. E ha risposto: "Eccomi, avvenga di me quello che hai detto".

Mi hanno proposto di iniziare anche nella nostra parrocchia questa bellissima esperienza di preghiera. Ho accolto favorevolmente l'invito, perché dono dello Spirito. Iniziamo l'itinerario a piccoli passi e in modo cadenzato. Se l'iniziativa godrà di una felice riuscita verrà strutturata in modo più impegnato. Se riusciremo a formare il gruppo degli adoratori si pensa di esporre il SS.MO SACRAMENTO nella nostra Prepositurale dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18,30. Il venerdì l'esposizione inizierebbe alle ore 16 e continua fino alle ore 23 per permettere ai giovani e ai giovani adulti di sostare in preghiera. La sospensione delle ore 12 alle 16 è necessaria per la celebrazione dei funerali. E la sospensione del venerdì mattina è richiesta per mettere in ordine la Chiesa. Chi desidera partecipare alla preghiera compili, stacchi e consegni la scheda di adesione qui allegata. Data di inizio **lunedì 24 novembre 2014, ore 9.00.**

Don Adriano DABELLANI

Eventi culturali

**Fare
memoria
del bene**

RASSEGNA

Con il sostegno dell'Amministrazione comunale e della parrocchia Santa Maria Assunta, presso la Sala Mons. Bazzani, sono stati realizzati degli incontri dal titolo **"Fare memoria del bene"** nei quali sono stati ricordati i testimoni di pace e di libertà nel Novecento segnato da guerre, genocidi e dittature. La rassegna è stata dedicata alla memoria del gussaghesse Sergio Lana, trucidato, assieme ad altri due volontari, Fabio Moreni e Guido Puletti, il 29 maggio 1993 in Bosnia, mentre portava viveri alle popolazioni di Novi Travnik e Zavidovici. La rassegna ha visto la partecipazione di molte persone. Le testimonianze ci hanno aiutato a riflettere su due evidenze purtroppo dimenticate. La prima: **la forza dell'amore e del sacrificio è più grande della violenza e della potenza delle armi.** La seconda: **pur consapevoli dell'importanza dei cosiddetti grandi, necessitiamo di scrivere una storia dal punto di vista di coloro che donano la vita per l'edificazione della civiltà dell'amore.**



A Gussago dal 10 al 17 maggio è tornata la rassegna di iniziative sulla disabilità organizzata dal Comune, Scuola, Anffas e Associazioni. Obiettivo: **integrazione cioè prendersi cura dei disabili.** La cura dei portatori di handicap è una delle espressioni più significative attraverso le quali l'amore si dona. Qui si manifesta la completa gratuità. La manifestazione ci ha ricordato che oggi la collocazione delle persone disabili nella società è migliorata rispetto al passato. Nonostante molto rimanga ancora da fare, anche con ruoli significativi. Per quanto esistano ancora tanti pregiudizi e tante incoerenze, più volte è stato affermato che generalmente è cresciuta la sensibilità nei riguardi della persona disabile e dei loro diritti, si è passati da un "modello assistenzialista" (il disabile come destinatario di attenzione sociale) ad un modello di inclusione (il disabile come protagonista nella società).

I MARTEDI DELLA PIEVE
a cura del Gruppo Culturale "S. Clessidra" di Gussago
**GUARDATE LE STELLE
INVECE DEI VOSTRI PIEDI**

Nel mese di giugno si è tenuta presso la Pieve la prima rassegna dei **martedì culturali.** L'iniziativa dal titolo **SCIENZA e FEDE è stata organizzata dalla Parrocchia di S. Maria Assunta in collaborazione con il gruppo culturale La**

Clessidra. Sono intervenuti alcuni docenti della Facoltà di Matematica e Fisica dell'università cattolica del S. Cuore di Brescia. Interessantissimi gli approfondimenti proposti sui temi dell'origine dell'universo, dell'evoluzione e della creazione. Come ricercatori e come credenti siamo chiamati a rispettare, senza prevaricazioni, dati scientifici e dati della rivelazione biblica e teologica, ricerca scientifica e itinerario di fede, sperimentazione e riflessione, scienza e fede, così come i non credenti che operano nell'orizzonte scientifico, riconoscano la non esauribilità dell'essere e dell'uomo ricorrendo solo a parametri di verificabilità scientifica.



Nel mese di luglio (17-20) è stato organizzato il primo festival: **Rinascimento Culturale.** Rinascere è stato l'imperativo più volte proposto nei vari interventi. L'uomo da sempre di natura è *labirintico* (Borges), vive immerso in una rete di parole, di idee, di sollecitazioni. Naviga nel mare della storia come un Ulisse che ha alle spalle nessuna Itaca, e dunque non sa dove volgere la prua della nave per puntare a una meta. La metafora antica della navigazione, di agostiniana memoria, la troviamo anche in Origene di Alessandria, sottile pensatore dei primi secoli cristiani. Entrambi narrano di uno spaesamento di fronte all'orizzonte dell'essere immanente e trascendente, razionale e misterioso, profano e sacro. Nel racconto di Kafka (intitolato emblematicamente *Rinuncia!*) si incontra qualcuno che possa conoscere la mappa e la rotta. Se è vero che nel mare della nostra storia stanno muovendosi navi *senza nocchiere* (Dante, *Purgatorio*, VI, 77), la convinzione che più ci anima è quella di Pascal che *l'uomo supera infinitamente l'uomo.* E allora, per rimanere nella metafora, proviamo a proporgli una navigazione, con carte nautiche che indicano differenti percorsi e approdi, sempre più significativi. Il Convegno ci ha offerto la possibilità di riflettere sulla bellezza di alcune nuove vie, ci ha chiesto di armarci di nuova finezza visiva, di attrezzarsi a cogliere segnali non paranormali ma simbolici, ancorati nella storia e nello spazio, e protesi a indicarci una nuova bellezza di pensiero e di azione, che ci salverà: *il mondo non perirà per mancanza di meraviglie, ma di meraviglia* (Gilbert K. Chesterson)

Don Adriano DABELLANI



INSERTO STACCABILE

PARROCCHIA S. MARIA
ASSUNTA DI GUSSAGO



Da tagliare e da consegnare

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL GRUPPO ADORATORI

**Inizia la preghiera
di adorazione continuata
ultima settimana dell'anno liturgico
Lunedì 24 novembre 2014**

Dall' OMELIA di BENEDETTO XVI

tenuta nella Basilica di San Giovanni in Laterano, 22 maggio 2008

Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiemo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr. Gv 3,16). Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma. Ecco perché radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia.



MODULO DI ISCRIZIONE

(tagliare e consegnare o in chiesa o in segreteria)

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

RESIDENZA _____

TELEFONO _____

E-MAIL _____

DESIDERO ESSERE DISPONIBILE PER 1 ORA DI ADORAZIONE

INDICO COME GIORNO IL _____

(scrivere il giorno)

E L'ORA (scrivere l'ora) _____



È importante che tutti gli adoratori si attengano a queste semplici indicazioni organizzative. Si invita a seguirle con particolare impegno sia a livello personale come anche a livello di gruppo.



INTENZIONI DI PREGHIERA

Ogni mese verranno comunicate le intenzioni di preghiera da ricordare durante l'adorazione. E' importante che siano tenute presenti. A quelle indicate si possono aggiungere quelle personali o di gruppo

TESTI PER LA PREGHIERA

Ogni persona che accetta di far parte del gruppo degli adoratori per l'adorazione verrà fornito di tutti i testi necessari per vivere nel migliore dei modi la preghiera.



PROGRAMMAZIONE

Periodicamente tutto il gruppo si riunirà per condividere un discernimento sull'esperienza che si vive. Questo lavoro di squadra permetterà di migliorare l'esperienza di preghiera.

Settimana dal		al		Mese di			
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	

ORGANIZZAZIONE

1. Come si entra in chiesa si trova un tavolino con il quaderno delle presenze. Devono firmare **solo gli adoratori iscritti** nel proprio turno di adorazione.
2. È importante compilare il quaderno **appena si inizia il turno**, così l'adoratore dell'ora precedente può constatare chi è colui/colei che continua la preghiera.
3. Si deve scrivere **il proprio nome nel riquadro dove è segnata l'ora di inizio e di fine del proprio turno**, anche se si arriva prima o si esce più tardi. Scrivere sempre il proprio **cognome e nome** ben leggibili.
4. Controllare che il proprio turno ed i propri dati siano riportati correttamente sul quadro generale dei turni di adorazione che è esposto in fondo alla chiesa dal sabato precedente.
5. Se si deve cambiare il turno chiamare tempestivamente la segreteria della parrocchia, tel. 0302770046 e comunicare le variazioni. La segreteria provvederà al più presto a contattare altre persone. La segreteria è bene contattarla dalle ore 9 alle ore 12 dal lunedì al venerdì.
6. Per poter evitare vuoti di presenza si vuole che siano presenti per l'adorazione 4 persone ogni ora: **abbiamo bisogno della disponibilità di circa 150 persone.**

**Dall'OMELIA di Papa Francesco tenuta
nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura
(14 aprile 2013)**

Cari fratelli e sorelle!

Ricordiamolo bene tutti: **non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita.** Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! Mi viene in mente adesso un consiglio che san Francesco d'Assisi dava ai suoi fratelli: predicare il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole. **Predicare con la vita: la testimonianza. L'incoerenza dei fedeli e dei Pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa.** Ma tutto questo è possibile soltanto se riconosciamo



Gesù Cristo, perché è Lui che ci ha chiamati, ci ha invitati a percorrere la sua strada, ci ha scelti. Annunciare e testimoniare è possibile solo se siamo vicini a Lui, proprio come Pietro, Giovanni e gli altri discepoli nel brano del Vangelo di oggi sono attorno a Gesù Risorto; c'è una vicinanza quotidiana con Lui, ed essi sanno bene chi è, lo conoscono. L'Evangelista sottolinea che «nessuno osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore» (Gv 21,12). E questo è un punto importante per noi: **vivere un rapporto intenso con Gesù, un'intimità di dialogo e di vita, così da riconoscerlo come "il Signore". Adorarlo!** Il brano dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato ci parla dell'**adorazione**: le miriadi di angeli, tutte le creature, gli esseri viventi, gli anziani, si prostrano in adorazione davanti al Trono di Dio e all'Agnello immolato, che è Cristo, a cui va la lode, l'onore e la gloria (cfr Ap 5,11-14). Vorrei che ci ponessimo tutti una domanda: **Tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da Lui anche per adorarlo? Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte.** Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. **Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia.** Questo ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza. Sono idoli che spesso teniamo ben nascosti; possono essere l'ambizione, il carrierismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita, qualche peccato a cui siamo legati, e molti altri. Questa sera vorrei che una domanda risuonasse nel cuore di ciascuno di noi e che vi rispondestimo con sincerità: **ho pensato io a quale idolo nascosto ho nella mia vita, che mi impedisce di adorare il Signore? Adorare è spogliarci dei nostri idoli anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.** Cari fratelli e sorelle, il Signore ci chiama ogni giorno a seguirlo con coraggio e fedeltà; ci ha fatto il grande dono di sceglierci come suoi discepoli; ci invita ad annunciarlo con gioia come il Risorto, ma ci chiede di farlo con la parola e con la testimonianza della nostra vita, nella quotidianità. Il Signore è l'unico, l'unico Dio della nostra vita e ci invita a spogliarci dei tanti idoli e ad adorare Lui solo. **Annunciare, testimoniare, adorare.** La Beata Vergine Maria e l'Apostolo Paolo ci aiutino in questo cammino e intercedano per noi. Così sia.

Il Signore ti chiama
*Il Padre cerca adoratori che possano adorarlo
in spirito e verità*
(Gv. 4)



Tempo di...



È giunto il tempo dell'estate e quindi delle vacanze scolastiche e lavorative; un momento importante dell'anno che permette di dedicarsi più a sé e lascia tempo libero per ciò che durante il resto dell'anno è stato forzatamente relegato in un angolo.

E' il tempo delle **Vacanze di Branco e Cerchio** per i Lupetti e le Coccinelle, del **Campo Estivo** per Esploratori e Guide e della **Route** per Rover e Scolte. Momenti centrali e fulcro di tutto l'anno Scout, vero e unico banco di prova dove non si può che giocare a carte scoperte; dove si sperimenta fino in fondo la comunità e la correzione fraterna, il gioco e la paura, l'avventura e la fatica, l'arsura e l'acqua cristallina, la fiducia e l'amore, la presenza del Creatore.

Ricordi indelebili si fisseranno e si sono fissati nella mente e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di viverli almeno una volta nella vita. Solo chi ne ha fatto esperienza, sa di cosa parlo. Parlo di quei sorrisi e di quegli scontri tra amici, di abbracci e cazzotti, di pacche sulle spalle e di chiacchierate, di confronti accesi e di attimi in cui basta guardarsi, di incontri con animali selvatici e di selvatici esseri umani, di travestimenti ridicoli e di storie incantevoli, di cieli stellati e acquazzoni profumati, di natura incantata e natura turbata dall'uomo, di litigi e pettegolezzi, nascita di intensi legami e complicità unica...

amicizie che porterai con te sempre.

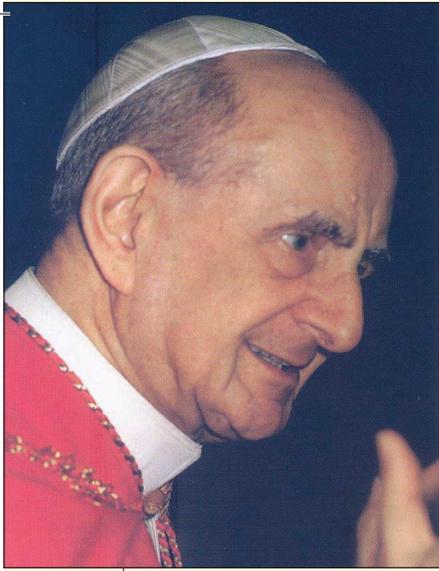
Baden Powell non per niente scriveva:

“il Campo è di gran lunga la scuola migliore per dare ai ragazzi quelle doti di carattere che abbiamo sottolineato. L'ambiente è sano, i ragazzi sono entusiasti e si appassionano, sono circondati dagli aspetti più interessanti della vita, e per quel periodo di tempo il Capo li ha continuamente accanto. [...] E' al campo che qualità come la disciplina, l'ingegnosità, l'arte di sapersela cavare in ogni circostanza, la fiducia in se stessi, l'abilità manuale, la tecnica pionieristica, lo spirito di squadra, la conoscenza della natura possono essere assimilate dai ragazzi sotto la guida allegra e pratica di un Capo che li sappia comprendere. Una settimana di questa vita vale sei mesi di attività in sede, per utile che questa possa essere.” (B.-P., Il libro dei Capi)

E' la vita a stretto contatto con la natura che ci permette di liberarci da tutto ciò che di superfluo ci accompagna normalmente durante le nostre giornate e, spogliati da questo, possiamo pienamente sperimentarci e vivere con maggior autenticità nel rapporto con il prossimo.

*per la Comunità Capi,
Abile Fennek Mattacchione*





L'ultimo Angelus di Papa Paolo VI

Domenica 6 Agosto 1978

Diamo qui di seguito il testo del discorso, preparato per l'Angelus, che Paolo VI non ha potuto pronunciare, come era suo desiderio, alla presenza dei pellegrini

a Castel Gandolfo, a causa della malattia. Il Papa è entrato nella pace del Signore alle 21,40 di domenica 6 agosto, Trasfigurazione del Signore.

Fratelli e Figli carissimi!

La Trasfigurazione del Signore, ricordata dalla liturgia nell'odierna solennità, getta una luce abbagliante sulla nostra vita quotidiana e ci fa rivolgere la mente al destino immortale che quel fatto in sé adombra. Sulla cima del Tabor, Cristo disvela per qualche istante lo splendore della sua divinità, e si manifesta ai testimoni prescelti quale realmente egli è, il Figlio di Dio, «l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza» (Cfr. Hebr. 1, 3); ma fa vedere anche il trascendente destino della nostra natura umana, ch'egli ha assunto per salvarci, destinata anch'essa, perché redenta dal suo sacrificio d'amore irrevocabile, a partecipare alla pienezza della vita, alla «sorte dei santi nella luce» (Col. 1, 12). Quel corpo, che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli apostoli, è il corpo di Cristo nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore. Siamo chiamati a condividere tanta gloria, perché siamo «partecipi della natura divina» (2 Petr. 1, 4). Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana: se saremo vissuti nella logica consequenzialità di parole e di comportamento, che gli impegni del nostro battesimo ci impongono. Il tempo corroborante delle vacanze sia a tutti propizio per riflettere più a fondo su queste stupende realtà della nostra fede. Ancora una volta auguriamo a voi tutti, qui presenti, e a quanti possono godere di una pausa ristoratrice in questo periodo di ferie, di trasformarle in occasione di maturazione spirituale. Ma anche questa domenica non possiamo dimenticare quanti

soffrono per le particolari condizioni in cui si trovano, né possono unirsi a chi invece gode il pur meritato riposo. Vogliamo dire: i disoccupati, che non riescono a provvedere alle crescenti necessità dei loro cari con un lavoro adeguato alla loro preparazione e capacità; gli affamati, la cui schiera aumenta giornalmente in proporzioni paurose; e tutti coloro, in generale, che stentano a trovare una sistemazione soddisfacente nella vita economica e sociale. Per tutte queste intenzioni si alzi fervorosa oggi la nostra preghiera mariana che stimoli altresì ciascuno di noi a propositi di fraterna solidarietà. Maria, Madre sollecita e premurosa, a tutti rivolga il suo sguardo e la sua protezione.

Papa Montini si spegne alle 21.40 nella residenza estiva di Castel Gandolfo per un edema polmonare che stronca il suo fisico già molto provato, specie dopo la morte dell'amico Aldo Moro. John Magee, uno dei suoi segretari, ha ricordato che: «sul letto di morte, con voce flebile, diceva "Pater noster qui es in coelis". Così fino alle 21.30. Poi si è fermato. Il medico continuava a registrare la pressione e la temperatura. Diceva che la temperatura era a 44, la pressione poco prima era salita a 220. Alle 21.30 sembrò come se scoppiasse. La faccia tornava perfetta. Il medico disse che in quel momento la pressione era scesa a 60. Era il crollo finale. Il papa aprì gli occhi e cominciò a guardarci, cominciando dal dottore che era vicino a me. Eravamo in ginocchio. Guardava ciascuno di noi. Qualcuno era in piedi e lui alzava gli occhi per guardarlo, fino al cardinale Villot, che era alla sua destra... Non c'è stata alcuna agonia. Io sentivo il polso che lentamente si spegneva. Alle 21.41 il dottore ha detto: "Il Papa è morto". In quell'istante di silenzio, cominciò a suonare la sveglia. Il cardinale Villot cercava di fermarla, ma monsignor Macchi disse di lasciarla suonare e di non toccarla. Senza saperlo, quella mattina, aveva puntato la suoneria all'ora esatta della morte di Paolo VI».

[Andrea Tornielli, *Paolo VI. L'audacia di un papa*, Mondadori]

Alcuni dati e alcune riflessioni sulla povertà in Italia

Il tredicesimo rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia apre una finestra sul fenomeno della povertà in Italia secondo l'esperienza di ascolto, osservazione e animazione svolta dalle 220 Caritas diocesane presenti sul territorio nazionale. All'interno del Rapporto sono riportati i dati del fenomeno (di fonte Caritas), le principali tendenze di mutamento, i percorsi di presa in carico; i progetti anti-crisi economica delle diocesi, una sintesi di una indagine nazionale sulla condizione di povertà dei genitori separati in Italia, i dati sul "Prestito della Speranza", orientamenti e consigli in tema di politica sociale e coinvolgimento delle comunità locali.

Un universo di disagio alle porte della Caritas: i dati dei Centri di Ascolto

La prima parte del Rapporto ha lo scopo di fornire al lettore una serie di dati e informazioni utili per comprendere meglio il fenomeno della povertà in Italia, sulla base dell'esperienza delle Caritas diocesane e delle Chiese locali. In base ai dati raccolti presso 814 Centri di Ascolto (CdA), in riferimento a 128 diocesi (58,2% del totale) è possibile disporre di dati aggiornati sulle povertà osservate e prese in carico nel corso del 2013. A livello complessivo si conferma la presenza di una quota maggioritaria di stranieri (61,8%) rispetto agli italiani (38,2%). La quota di italiani è più forte nel Sud (59,7%). Si tratta in prevalenza di donne (54,4%), di coniugati (50,2), disoccupati (61,3%), con domicilio (81,6%). Hanno figli il 72,1%. Sono separati o divorziati il 15,4%. Il 6,4% è analfabeta o completamente privo di titolo di studio. Nel corso del 2013, il problema-bisogno più frequente degli utenti dei CdA Caritas è stato quello della povertà economica (59,2% del totale degli utenti), seguito dai problemi di lavoro (47,3%) e dai problemi abitativi (16,2%). Tra gli italiani l'incidenza della povertà economica è molto più pronunciata rispetto a quanto accade tra gli stranieri (65,4% contro il 55,3%). Più elevata la presenza di problemi occupazionali tra gli immigrati rispetto agli italiani (49,5 contro il 43,8%). Interessante notare come i problemi familiari siano più diffusi tra gli italiani (13,1% rispetto al 5,7% degli stranieri), mentre la situazione appare rovesciata per quanto riguarda i problemi

abitativi, più diffusi nella componente straniera dell'utenza (17,2 contro il 14,6%). Una fetta cospicua di utenti richiede beni e servizi materiali (34,0%). Vi sono poi le persone che richiedono al CdA l'attivazione e il coinvolgimento di soggetti ed enti terzi (26,8%) o che richiedono al CdA orientamento a servizi o informazioni su misure/prestazioni socio assistenziali disponibili nel territorio (10,3%). Un aiuto economico è richiesto in modo esplicito da una minoranza di persone (10,7%). La ridotta entità di tale forma richiesta è riconducibile alla crescente presenza nelle diocesi di altre misure di sostegno economico (micro credito familiare o d'impresa, Prestito della Speranza, fondi diocesani di solidarietà, ecc.).

Evoluzione e sviluppo di nuove forme di povertà

Ad oltre cinque anni dallo scoppio della crisi economica, si evidenziano alcune importanti dinamiche di povertà:

- rispetto al trend di aumento dell'utenza CdA degli ultimi anni, i dati relativi al biennio 2012/2013 ci segnalano situazioni non sempre uniformi: aumenta la richiesta di aiuto, la fila di persone davanti ai CdA si allunga, ma non tutte le persone in difficoltà sono prese in carico dai CdA. Tale fenomeno è dovuto alla crescente complessità dei casi sociali, che richiedono tempi lunghi di ascolto e colloqui ripetuti nel tempo. Per tale motivo, accanto ad alcune diocesi dove gli utenti Caritas aumentano, ve ne sono altre dove tale numero appare in diminuzione;
- è confermata la crescente presenza degli italiani, che in alcuni casi raggiungono e superano la maggioranza assoluta delle presenze nei Centri di Ascolto;



OSSERVATORIO CARITAS "MADONNA DELLA STELLA"

Via Don Mingotti, 20
25064 Gussago (BS)
Telefono 334 8954961

- ceto medio e gruppi sociali tradizionalmente estranei al disagio sociale sono sempre più coinvolti dalla vulnerabilità economica;
- non tutte le persone e le famiglie in difficoltà economica si rivolgono alla Caritas o ad altri enti simili;
- ceto medio e nuove povertà familiari si rivolgono o sono agganciate da servizi spesso innovativi, non sempre coincidenti con le tradizionali strutture di aiuto;
- sempre meno utenti Caritas sono presi in carico congiuntamente dai servizi sociali o da altri enti socio-assistenziali.

La povertà e il disagio dei genitori separati

Nel Rapporto è riportata una sintesi dei principali risultati della prima indagine nazionale sulla condizione di vita dei genitori separati, finalizzata a far emergere soprattutto il legame tra rottura del rapporto coniugale ed alcune forme di povertà/disagio socio-relazionale.

La rilevazione ha coinvolto la rete Caritas e quella dei Consulenti familiari d'ispirazione cristiana (affidenti alla CFC, Confederazione Italiana Consulenti Familiari d'ispirazione cristiana). Sono state realizzate 466 interviste a genitori separati, presso centri di ascolto (36,9%), consulenti familiari (33,5%), servizi di accoglienza (18,5%) e mense (8,2%). Dai dati empirici si evidenzia:

- un forte disagio occupazionale degli intervistati: il 46,1% è infatti in cerca di un'occupazione;
- dopo la separazione: diminuisce notevolmente la percentuale di coloro che vivono in abitazioni di proprietà o in affitto. Al contrario aumentano vistosamente le situazioni di precarietà abitativa: cresce il numero di persone che vivono in coabitazione con familiari ed amici (dal 4,8% al 19,0%), che ricorrono a strutture di accoglienza o dormitori (dall'1,5% al 18,3%), che vivono in alloggi impropri (dallo 0,7% all'5,2%);
- il 66,1% degli intervistati dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto di beni di prima necessità (prima della separazione tale percentuale riguardava solo il 23,7% degli intervistati); tra gli utenti Caritas tale percentuale sale all'81,7%;
- dopo la separazione aumenta il ricorso ai servizi socio-assistenziali del territorio: centri di distribuzione beni primari (49,3%), mense (28,8%) e gli empori/magazzini solidali (12,9%).

- dopo la separazione si evidenzia un aumento dei disturbi psicosomatici: il 66,7% degli intervistati accusa infatti un numero più alto di sintomi rispetto al pre-separazione;
- la separazione incide negativamente nel rapporto padri-figli; il 68% dei padri intervistati riconosce un cambiamento importante a seguito della separazione (a fronte di un cambiamento percepito solo dal 46,3% delle donne); tra i padri che riconoscono un cambiamento il 58,1% denuncia un peggioramento nella qualità dei rapporti (le madri al contrario riconoscono per lo più un miglioramento).

Le Chiese locali contro la crisi economica

Nel Rapporto vengono presentati i risultati del quinto monitoraggio nazionale delle iniziative anti-crisi economica promosse e realizzate dalle Caritas e dalle diocesi italiane. Emerge un proliferare di progetti e di attività, esplicitamente avviate per fronteggiare l'emergenza sociale di questi ultimi anni. La rilevazione, aggiornata a dicembre 2013, evidenzia la presenza di 1.148 iniziative. Si conferma anche quest'anno un trend di crescita, ancora più evidente se si confrontano gli attuali progetti con quelli del 2010: in soli quattro anni le iniziative diocesane risultano pressoché raddoppiate (+99,0%). I progetti diocesani di microcredito per famiglie o imprese sono stabili rispetto al 2012 (143 progetti).

I fondi diocesani di solidarietà aumentano del 10,9% (da 147 a 163 progetti diocesani). Le prassi locali di erogazione di denaro a fondo perduto a persone in grave difficoltà, presso Centri di ascolto o Caritas parrocchiali, sono diffuse in 198 diocesi su 220 (90% del totale). Per quel che riguarda il fronte lavoro, in Italia risultano attivi 139 sportelli diocesani di consulenza/orientamento (+5,3% rispetto al 2012), mentre sportelli o progetti di orientamento sul fronte casa risultano attivi in 68 diocesi (-17,6% rispetto al 2012). Gli empori solidali/botteghe di vendita (di distribuzione gratuita, su offerta o a prezzi solidali) sono attivi in 109 diocesi (+70%). Diminuiscono le esperienze di carte acquisto/buoni spesa per il supermercato, attive presso 57 diocesi (-8,1%). Vi sono poi numerosi altri progetti, di taglio sperimentale o innovativo, che passano da 121 nel 2012 a 215 nel 2013 (+77,7%).

**Signore Gesù, per intercessione della B. V. Maria Immacolata,
Ti chiediamo: vieni a riempire la lampada vuota della nostra vita
con l' Olio del Tuo Amore, con l' Olio della Tua grazia,
aiutaci, aiuta ciascuno di noi.**

**Signore, aiuta chi soffre, chi sta nel buio,
chi è lontano, chi sta seduto sulla sua tomba,
chi ha perso la gioia di vivere.**

**Signore Gesù, abbiamo bisogno di Te,
Tu sei il nostro Dio e Signore,
Tu sei la nostra Guida,
Tu sei il nostro Salvatore,
Tu sei la nostra Benedizione.**



Apri il Tuo cuore e le Tue mani e proteggi tutti.
Ti preghiamo, Signore Dio Misericordioso,
autore del corpo e creatore dell'anima;
Tu hai plasmato l'uomo,
Tu amministri – governi e salvi tutto il genere umano,
Tu riconcili e plachi, per la Tua misericordia.

O Padre Misericordioso, sii propizio,
Ti supplichiamo nel Nome del Signore Gesù:
soccorri e guarisci tutti i malati.
Glorifica il Tuo Santo Nome:
Comanda alle malattie
e rialza coloro che sono prostrati a causa della sofferenza.

O Padre Buono,
in ogni nostro respiro, ogni nostro risveglio,
ogni momento ed ogni ora, noi viviamo sotto il Tuo sguardo.

O Padre Santo, ricco di Misericordia,
Ti chiediamo di toccare noi ed ogni malato
con la potenza sanante
che scorre dalle Gloriose e Sante Piaghe del Signore Gesù,
perché se Tu ci hai creati dal nulla, Tu puoi certamente farci rinascere.

Riempici ora del tuo Spirito Santo
perché scorra in noi con abbondanza la Tua potenza di guarigione.
Estirpa ogni male fisico – psicologico e spirituale,
che non dovrebbe essere in noi.
Guarisci da tutto ciò che ci fa soffrire.

fa' che il calore del Tuo amore attraversi il nostro corpo
per risanare ogni organo malato, così che il nostro corpo funzioni
nella maniera per la quale Tu lo hai creato.

O Padre Misericordioso, restituisci la piena salute alle nostre menti,
al nostro corpo, al nostro spirito ed alla nostra affettività,
così che possiamo servirTi con gratitudine per il resto della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.
AMEN!

I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucarestia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale (Chiamare 030.2770046 - ore 9-12).

In memoria di suor Claudia Bà

Un tragico incidente ci ha improvvisamente privati di una sorella giovane, saggia, serena, generosa, ricca di autentica umanità. La morte l'ha sorpresa mentre attendeva all'esercizio di quella carità pastorale, che ha colmato ogni sua giornata e l'intera sua vita. Ne siamo tutti addolorati e sgomenti, e facciamo fatica a persuaderci di una perdita così grande. Non riusciamo neppure a immaginare la sua famiglia e la comunità religiosa delle Suore Dorotee di Cemmo, di Milano, senza di lei. Ben a ragione perciò questa comunità di credenti oggi sinceramente la piange e si impegna a custodire la sua memoria, i suoi insegnamenti, i suoi esempi con affettuosa gratitudine. Chi l'accostava, anche se una sola volta, non la dimenticava più. Non poteva dimenticare la chiarezza dei suoi occhi e la luminosità del suo sorriso, perché da quegli occhi e dal quel sorriso traspariva l'intima letizia della sua anima: la gioia di essere in amicizia con il Signore, la gioia della sua totale e cordiale appartenenza alla Chiesa, la gioia di essere donna consacrata.

Il 18 giugno la nostra sorella Suor Claudia, improvvisamente e tragicamente, dava compimento alla sua vita di consacrata rispondendo con fede e speranza, all'ultima chiamata del Signore: la chiamata alla vita eterna, alla pienezza della vita, all'incontro definitivo con lo Sposo cercato, amato e incontrato nella trasparenza dei volti, nella dedizione pastorale, nell'attività educativa, nel dedalo delle vicende umane.

Il Signore della storia e dei cuori l'ha colmata di doni semplici e grandi: prima il dono di un'umanità singolare, imprevedibile e generosa, rischiarata e impreziosita da una fede



Suor Claudia verrà ricordata nella Liturgia della Parola celebrata dal Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari venerdì 12 settembre alle ore 20.30 nella Prepositurale

limpida, contagiosa, solida, senza complicazioni; poi il dono di una bellissima famiglia autentico santuario di domestici affetti; infine il dono di una partecipazione ecclesiale cordiale, felice, entusiasta, senza riserve vissuta in particolare nell'appartenenza all'AGESCI.

Mi piace immaginare che sia lei stessa a rianimarci con le parole ispirate: Non piangete - ci dice - perché «la nostra patria è nei cieli» (Fil 3,20), e appunto verso questa patria io mi sono incamminata. Non dovette essere tristi - ci dice ancora - se sul serio siete certi (come io sono sempre stata certa) che il Signore Gesù «trasfigurerà il nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso» (cfr. Fil 3,21).

Nell'ultima ora - l'ora della verità - sarà un grande vantaggio essere stati «piccoli»; cioè, non tanto gente di rinomata ed elaborata cultura, quanto gente di umile e totale dedizione alla realtà che illumina e alla ricchezza vitale che salva: vale a dire, dedizione della mente, del cuore e delle opere alla realtà dell'avvenimento cristiano.

Narra il Vangelo di Giovanni: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24). Questa volontà di comunione e di perfetta intimità è la ragione profonda e vera della chiamata a sé che il Signore Gesù ha rivolto a Suor Claudia, alla quale noi oggi con animo commosso e mesto, offriamo il nostro suffragio.

«Quelli che mi hai dato»: Suor Claudia per tutta la sua vita è stata riverbero tenero, dolce e trasparente dell'amore del Signore. A Lui è stata donata nel battesimo. Con la professio-

ne solenne celebrata il 9 settembre del 2000 è stata poi annoverata, nel gruppo di coloro che Gesù ha detto in modo specialissimo “suoi amici”. Ora che la sua testimonianza è giunta a compimento, si è presentata al padrone della vigna con il favore e il pregio di una laboriosità generosa e di una indefettibile fedeltà. Rianimati dalla fede nella risurrezione, non temiamo la morte ma la guardiamo in faccia senza paura. Dal momento che possiamo invocare Dio col nome di padre e ci è data la certa speranza di essere “liberati dalla schiavitù della corruzione in modo di entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (cfr. Rm 8,21).

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Lc 24,5). L’illare e quasi ironica domanda degli angeli alle donne, sconcertate per il sepolcro di Cristo trovato vuoto, arriva anche a noi, in questa nostra liturgia di suffragio; e la tramuta in una celebrazione di pacificante speranza. Suor Claudia vive ormai con il suo Signore, che ha così ben servito, e attende di partecipare senz’ombra alla prerogativa di gloria divina che è propria del Risorto, dal momento che è vissuta e morta avendo nel cuore la stessa disposizione filiale alla volontà del Padre che c’era in Gesù crocifisso: “Se siamo stati completamente uniti a lui in una morte simile alla sua - ci annuncia la parola di Dio - lo saremo anche con la sua risurrezione” (Rm 6,5).

Consolati da questa stessa fede i suoi familiari, la Congregazione religiosa, i suoi amici hanno asciugato in questi giorni le loro lacrime.

Il sacrificio eucaristico, che adesso eleviamo, ravvivi in noi la certezza che la grande famiglia dei figli di Dio sarà un giorno ricomposta nella calda luce dell’ultima risurrezione. Sembra che non ci siano parole per consolare l’immenso e lacerante dolore che ha visitato la famiglia di Suor Claudia e la Congregazione delle Suore Dorotee di Cemmo, sembra che manchino le risposte alle domande che ognuno di noi si è posto in questi giorni sul mistero di una morte pensata come assurda. Nella comune preghiera, innalziamo gli occhi al Cielo per incontrare lo sguardo del Signore, per sentirci guardati da Lui. Insieme, gli chiediamo le parole che nessuna creatura umana può dirci: parole capaci di illuminare il buio, di scaldare il gelo dell’anima, di dare speranza per andare avanti, sapendo che la fede non dissipa tutte le nostre tenebre, ma è lampada

che guida nella notte i nostri passi, uno alla volta. Al cuore che soffre, Dio non dona la spiegazione di tutto, ma offre una presenza che accompagna nel cammino della vita. Dio sempre invita ad entrare in una esperienza di amore che abbraccia le nostre tragedie, e misteriosamente - come solo Lui sa fare - apre un varco di luce e di consolazione. Siamo qui a celebrare l’Eucaristia per dire Grazie a Dio per il dono unico, irripetibile di Suor Claudia. Grazie perché Suor Claudia ha vissuto *in onda con il Signore* per sintonizzarsi con le Sue priorità e le Sue preferenze, accettando con gioia e generosità di seguire il suo sposo in povertà, castità e obbedienza, con la volontà di rimanere fedele per sempre alla vocazione religiosa. Nella pienezza delle dimensioni dell’amore gratuito e sovrabbondante, abbracciando il carisma delle Suore Dorotee da Cemmo, ha iniziato a vivere un’avventura meravigliosa, vivendo di letizia vera e inalienabile. Da Suor Claudia il primato di Dio è stato vissuto in una testimonianza ‘visibile’ e ‘palpabile’. Questa è la missione di chi si consacra al Signore, lo scopo del suo esserci e il suo unico desiderio: l’annuncio della speranza che è Cristo. Egli, infatti, “rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (*Gaudium et Spes*, n. 22). Per questo la consacrazione è gioia alta ed esigente. La ringraziamo perché non solo ha vissuto nella gioia, ma anche perché ha generato persone alla vera gioia, esprimendo in modo eminente la maternità della Chiesa. Ha vissuto la maternità spirituale perché ha generato alla vita della grazia, all’amicizia con Dio le giovani generazioni, condividendo, attraverso la dedizione pastorale ed educativa, la vita quotidiana e concreta del popolo: gioie e dolori, successi e sconfitte, esperienze di letizia e situazioni di dramma. Per la sua capacità di ascolto e di comprensione, di illuminazione delle coscienze nella fedeltà al Vangelo, di vicinanza e di sostegno diretto, le rinnoviamo la nostra ammirata gratitudine e la stima più affettuosa.

Credo sia superfluo aggiungere altri commenti a questa lezione e a quest’esempio di vita interamente donata a Dio, che ci viene da Suor Claudia preziosa testimone della “presentazione del Signore”.

Omelia di Don Adriano, 28 giugno 2014

SETTEMBRE

6 - sabato - pellegrinaggio al santuario della Stella - ore 7 partenza a piedi da Casaglio all'inizio del sentiero delle Croci - arrivo in santuario per le ore 8 - segue celebrazione S. Messa - chi non può fare il percorso a piedi si faccia trovare per le ore 8 presso il santuario

8 - lunedì - festa della Natività della Beata Vergine Maria

12 - venerdì - Solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari con mandato agli operatori pastorali - ore 20,15 accoglienza del Vescovo sul sagrato della Prepositurale - segue inizio liturgia della parola in chiesa

14 - domenica - festa dell'Esaltazione della Santa Croce - Alla Pieve Festa di S. Nicola di Tolentino

22 - lunedì - Ultimo giorno in cui si celebra la messa al cimitero

OTTOBRE

Mese del S. Rosario - in questo mese siamo invitati a pregare con particolare impegno il S. Rosario.

Mese missionario - da alcuni anni la Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre alla sensibilizzazione missionaria.

2 - primo giovedì del mese - Nella Prepositurale dopo la

S. Messa delle ore 8,30 esp. SS.MO SACRAMENTO - adorazione continuata - ore 18,15 Canto del Vespro - segue Messa

4 - **San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia** - primo sabato del mese - Nella Prepositurale ore 18.00 preghiera del Rosario per tutti gli ammalati.

Da venerdì 3 a domenica 5 Festa di inizio attività pastorale dell'Oratorio (nelle famiglie verrà recapitato il programma)

5 - Domenica XXVII del Tempo Ordinario - Festa di inizio attività Oratorio - Domenica ore 10.00 S. Messa in Oratorio

9-giovedì - **in oratorio inizio incontri di catechismo**

12 - **Domenica XXVIII del Tempo Ordinario - in oratorio inizio incontri di catechismo**

Sabato 18 e domenica 19 pellegrinaggio a Roma per la Beatificazione di Paolo VI

19 - **Domenica XXIX del Tempo Ordinario - GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE** (raccolta straordinaria di offerte in favore delle Missioni).

Da sabato 25 a venerdì 31 prima, durante e dopo le celebrazioni delle sante Messe i sacerdoti sono disponibili per le confessioni

26 - Domenica XXX del Tempo Ordinario - ore 10,00 presso il salone Mons. Giorgio Bazzani incontro

per i padrini e le madrine dei ragazzi che celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana

28 - martedì a Navezze dopo la messa delle ore 8,30 confessioni

29 - mercoledì a Casaglio dopo la messa delle ore 8,30 confessioni

31 - venerdì - vigilia **SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI** - Messe nella Prepositurale e nelle Contrade Messe con orario prefestivo

NOVEMBRE

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Condizioni richieste:

1. Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visita a una chiesa o a un luogo di preghiera, dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero. 2. Recita del Padre Nostro, del Credo, di un'Ave Maria e di altre preghiere a scelta secondo le intenzioni del Santo Padre. 2. Confessione Sacramentale. 3. Comunione Eucaristica. 4. Disposizioni d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale. L'indulgenza può essere applicata ai defunti in modo di suffragio.

1 - primo sabato del mese - **SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - nella Prepositurale e nelle contrade Messe con orario festivo - ore 15 Messa al Cimitero in suffragio di tutti i defunti**

2 - Domenica - COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI - a Navezze Messa ore 9 - nella Prepositurale Messe con orario festivo - ore 18,30 Durante la S. Messa verranno ricordati le persone decedute da 1° novembre 2013 al 1° novembre 2014.

5 - mercoledì - a Casaglio ore 8,30 S. Messa - esp. SS.MO SACRAMENTO - adorazione e confessioni fino alle ore 9,30

6 - primo giovedì del mese - Prepositurale dopo la S. Messa delle ore 8,30 esp. SS.MO SACRAMENTO - adorazione continuata - ore 18,15 Canto del Vespro - segue Messa

7 - primo venerdì del mese

9 - Domenica - Dedicazione della Basilica Lateranense - Giornata Nazionale del Ringraziamento - in giornata viene effettuata la raccolta straordinaria in denaro e in generi alimentari per la Caritas parrocchiale

14 - venerdì - ore 20.30 nella Prepositurale liturgia penitenziale per le famiglie, i padrini e le madrine che celebrano i sacramenti dell' iniziazione cristiana

16 - Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - ore 11,15 celebrazione dei sacramenti dell' iniziazione cristiana (Prime Comunioni e Cresime) - presiede la celebrazione Monsignor Gianfranco Mascher, vicario generale della diocesi di Brescia

21 - venerdì - giornata mondiale di preghiera per le comunità claustrali femminili la nostra comunità ricorderà nelle Messe suor Annamaria (al secolo Suor Annamaria Marmaglio) monaca nel monastero della Visitazione di Salò e suor Maria Cristiana del Dio vivente (al secolo Tiziana Zanetti) monaca nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Brescia

23 - Domenica - SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero - ore 16 celebrazione dei sacramenti dell' iniziazione cristiana (Prime Comunioni e Cresime) - presiede la celebrazione Monsignor Gianfranco Mascher, vicario generale della diocesi di Brescia

24 - Lunedì - inizio adorazione eucaristica continuata (vedi pagina 14 e inserto)
INIZIO NUOVO ANNO LITURGICO Lezionario festivo: anno B

30 - PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

DICEMBRE

2 - martedì - Navezze 8,30 S. Messa - esp. ne del SS.MO SACRAMENTO - adorazione e confessioni fino alle ore 9,30

3 - mercoledì - Casaglio ore 8,30 S. Messa - esp. SS.MO SACRAMENTO - adorazione

e confessioni fino alle ore 9,30

4 - primo giovedì del mese - dopo la S. Messa delle ore 8,30 esp. SS.MO SACRAMENTO - adorazione continuata fino alle ore 18,30

5 - primo venerdì del mese

6 - primo sabato del mese - ore 18 preghiera del Rosario

7 - SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

8 - SOLENNITA DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE nella Prepositurale e nelle Contrade Messe con orario festivo - ore 9 S. Messa a Navezze - **Giornata di preghiera e di sensibilizzazione dell' Azione Cattolica**

14 - TERZA DOMENICA DI AVVENTO - ore 14,30 in preparazione al Natale ore 20.30 liturgia penitenziale per le famiglie dell' oratorio seguono confessioni

17 - mercoledì - ore 20,30 nella Prepositurale liturgia penitenziale per i giovani

20 - sabato - ore 18,30 nella Prepositurale celebrazione del NATALE DELLO SPORTIVO

21 - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

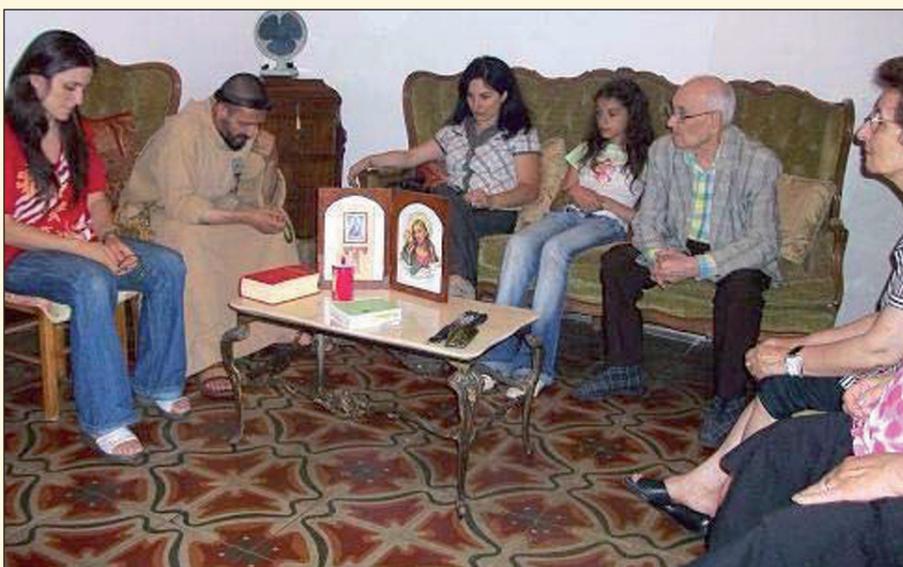
Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (mt 4,4)

Non di solo pane vive l'uomo». Anzi di solo pane l'uomo lentamente muore. Un offerta di più vita è la fede: il pane è un bene inequivocabile, è buono, ma più buona è la **Parola**. Il pane fa vivere, ma più vita viene dalla **Parola di Dio. Noi non siamo solo mendicanti di pane, ma mendicanti di cielo, di giustizia e di bellezza, di felicità e di amore per noi e per gli altri. L'uomo vive di ciò che viene dalla bocca di Dio.** Bellissima parola: l'uomo vive di Dio "per questo ne prova una segreta fame inappagata" e di ciò che viene dalla sua bocca. **Dalla bocca di Dio è venuta la luce, con la prima parola della genesi; poi sono venuti il cosmo e tutte le creature; è venuto il bacio con cui il creatore ha alitato il suo alito di vita sull'informe polvere del suolo che era Adamo. Da allora, per ogni figlio d'Adamo, respirare è respirarLo. Dalla sua bocca è venuto il Verbo e il Vangelo.** L'uomo vive di tutto ciò, vive di Dio e di creature. Riceve vita dal pane ma anche dall'abbraccio, dalla parola di Gesù e dai sogni di una creatura che gli cammina a fianco; l'uomo vive di profezia e di parole appena sussurrate. E posso dire, ognuno sa a chi può rivolgersi: **di Dio e di te io vivo! Anche noi siamo bocca di Dio e respiriamo il suo respiro. Noi, sillaba della Parola.** Gesù ci mostra il metodo biblico per affrontare le tentazioni. Alla parola dell'ingan-

no oppone la parola di Dio. Anche noi siamo chiamati a scegliere: vivere è scegliere. La luce per le nostre scelte la troviamo nel Vangelo, fonte di uomini liberi. La forza per scegliere viene dalla forza dei nostri ideali, nasce quando evangelizziamo di nuovo noi stessi, ridicendoci amori e valori; viene dalla forza con cui il Forte ci ha preso il cuore. Così ci opponiamo a ciò che dà morte: con la Parola che fa vivere. **«Tu solo hai parole di vita eterna». Tu solo.** Ed esclude un mondo intero di illusioni, di seduzioni. Nessun altro c'è al centro della speranza, a fondamento del cuore. Abbiamo parole: non solo le pronunciamo, ma le abbiamo, sono nostre, siamo noi la loro sorgente. Ed è una cosa povera e splendida la parola: solo una vibrazione nel vento, un soffio leggero, ma che sa spalancare la pietra del sepolcro, che apre strade e nuvole e incontri, porta carezze e incendi, che dall'inizio crea. **«Tu solo hai parole di vita».** Parole che fanno viva finalmente la vita. **Intuisco che qui è la perla, il tesoro: Cristo è un incre-**

mento di umano in noi, intensificazione di vita. L'uomo non vive di solo pane, ma di ciò che viene dalla bocca di Dio. Vengono Parole che danno vita al cuore, che allargano, dilatano, purificano il cuore, ne sciolgono la durezza. Che danno vita alla mente, perché la mente vive di verità altrimenti si ammala, vive di libertà altrimenti appassisce. **Parole che danno vita allo spirito, a questa anima assetata.** Dio è spirito ed è Lui che viene quando viene la sua Parola. **Parole che danno vita anche al corpo perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo:** "togli il tuo respiro e siamo subito polvere". **La Parola che crea universi, che disegna mondi, che semina futuri, la Parola di Dio opera in voi che credete. Orienta, illumina, traccia strade, chiama, seduce, semina, abbatte le chiusure. E sono parole di vita eterna: Cristo dona eternità a tutto ciò che di più bello l'uomo porta nel cuore. Da chi mai potremmo andare?**

E.R.



Centri di Ascolto: calendario mesi

Mesi di Settembre

Novembre 2014

Venerdì 12 settembre nella Prepositurale – ore 20.15

il Vescovo incontra gli Operatori pastorali, i partecipanti ai Centri di ascolto e conferisce il mandato

Lunedì 27 ottobre e lunedì 24 novembre - Piedeldosso

CdA: **Santa Maria Vecchia – ore 20.30** - Casa Bà, in Via Forcella, 34 – Animatori: Alessandro Caccaveri e Silvia Zanetti

CdA: **San Nicola – ore 20.30** - Casa Regalini Daniele, in Via Stretta, 18 – Animatori: Regalini Daniele e Penazza Chiara

Lunedì 27 ottobre e lunedì 24 novembre - Navezze

CdA: **San Martino – ore 20.30** - Sala Cooperativa Brodolini, in Via Carrebbio, 22 – Animatori: Cirelli Gianpaolo e Zanotti Marialuisa

CdA: **San Vincenzo – ore 20.30** - Casa Giacomina Peroni, in Via S. Vincenzo, 3 – Animatori: Vitali Riccardo, Ghirardini Ornella, Pensieri Maria e Zanini Ivan

CdA: **Madonna della Fonte – ore 20.30** - Casa Arici Sabattoli Via Fontana, 34 – Animatore: Adriana Togni

Lunedì 27 ottobre e lunedì 24 novembre – Piazza

CdA: **San Domenico – ore 20.30** - Cooperativa di Vicolo Canale – Animatori: Drera Patrizia, Drera Saverio e Bresciani Franca

Martedì 28 ottobre e martedì 25 novembre - Casaglio

CdA: **Sacra Famiglia – ore 20.30** - Centro Marcolini - Per gli abitanti di: via O. Marcolini - via Kennedy - piazza Trebeschi - via Gramsci - via Bevilacqua - via Solda – Animatori: Gnocchi Michele, Isoli Umberto e Nicolini Neris

CdA: **San Rocco – ore 20.30** - Casa Valetti in Via Solda, 47 – Animatori: Zinelli Gianpiero e Luisa e Vezzoli Giacomo

CdA: **San Giuseppe – ore 20.30** - Casa Gaburro Silvia, in Via Casaglio, 51/G – Animatori: Beschi Chiara, Ferrandi Roberto e Gaburro Silvia

CdA: **Madonna della Stella – ore 20.30** - Casa Saleri Gian Battista in Via della Cudola, 22 – Animatori: Manerba Gianmaria e Agostini Cristina

CdA: **San Giorgio – ore 16** - Casa Ceretti Via

Gramsci, 15 – Animatori: Bonazza Lidia e Guerini Ornella

Mercoledì 29 ottobre e mercoledì 26 novembre – Piazza

CdA: **San Lorenzo – ore 16** - Sala antistante la Sacrestia, ingresso dalla zona del campanile - **prima parte** Per gli abitanti di: via Roma - piazza San Lorenzo - via Chiesa - vicolo Fratte - via Santissima - via Don Mingotti - **seconda parte**

Per gli abitanti di: piazza Vittorio Veneto - via Mons. Bazzani - via Peracchia - via IV Novembre - via Pinidolo –Animatori: Federzoni Giordano, Castrezzati Angela e Tomberli Lina

CdA: **Beata Chiara Luce Badano – ore 20.30** - Oratorio Femminile - **prima parte** per gli abitanti di: via Richiedei - via Canossi - via Arnaldo da Brescia - via Diaz - **seconda parte** Per gli abitanti di: via Richiedei - via B. Croce - via Dante Alighieri - **terza parte** per gli abitanti di: via IV Novembre – Animatori: Botti Resi, Pagnoni Anna e Gozio Luigia

CdA: **Madonna del Rosario – ore 16.30** - Chiesa del Richiedei – Animatore: Don Adriano e Gnocchi Francesco

CdA: **S. Anna – ore 20.30** - Casa Boroni - Gnakouri Noel, Via Mazzini, 34 Scala B, 1 piano – Gulisano Matteo e Peli Montini Elisa

CdA: **Madonna del Rosario – ore 16.30** - Chiesa del Richiedei – Animatore: Don Adriano e Gnocchi Francesco

CdA: **S. Anna – ore 20.30** - Casa Boroni - Gnakouri Noel, Via Mazzini, 34 Scala B, 1 piano – Gulisano Matteo e Peli Montini Elisa

Giovedì 30 ottobre e giovedì 27 novembre – Piazza

CdA: **Santa Liberata e Sant'Angela – ore 20.30** - Casa Balestrieri in via Guglielmo Marconi, 38 e Casa Gaburri in via Roma, 83 – Animatore: Don Adriano

Venerdì 31 ottobre e venerdì 28 novembre - Villa

CdA: **San Gaetano – ore 20.30** - Palazzo Nava - **prima parte** per gli abitanti di: via Staffoli - via Gandoverelli - **seconda parte** per gli abitanti di: Via Acquafredda (solo numeri pari) – Via Borgonuto – Via Manzoni – Animatori: Peli Giuseppina e Chiminelli Chiara

CdA: **Sant'Antonio – ore 20.30** - Palazzo Nava - **prima parte** per gli abitanti di: Via Pomaro - Via del Lavatoio - **seconda parte** per gli abitanti di: Via Nava - Via Cavalletto - Via Santolino - Via Pesce - Via Pirandello – Animatori: Lorenzini Monica e D'Argenio Nino

CdA: **Madonna dell'addolorata – ore 20.30** - Casa Romano in Via Boschette 6 – Animatori: Tironi Annamaria e Zanetti Elisabetta

CdA: **S. Benedetto abate – ore 15** - Casa Gussago Via Garibaldi n. 28 – Animatori: Abeni Agnese e Montagnoli Cristina

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. (Matteo 28,19-20)”

Mese di Aprile

ZUCCALI JACOPO
DIPASQUALE ELISABETTA

Mese di Maggio

MAGGI ANDREA
MARZO FRANCESCO
PALETTI FEDERICO
BREDA FRANCESCO MARIA
BRUNORI SIMONE
CRESCINI ANNA
GALLERI GIOVANNI
MAFFEZZONI DAVIDE
SPATOLISANO CARLOTTA
GNOCCHI DAVIDE
VITRANO LUCA FRANCESCO
ARMELLINI LUCA

Mese di Giugno

BERTELLI ALICE VALERIA
MEDAGLIA ANDREA EZECHIELE
PAPETTI DIEGO
SCOTUZZI LEONARDO
DOTTI LUCA
DELAIDELLI ALEXANDER

Mese di Luglio

LAZZARONI ANNA

Mese di Agosto

CERETTI SOFIA

Mese di Settembre

PEDRONI BRAYAN ALAIN
BONINI BENEDETTA
CAPELLETTI FILIPPO
PRANDELLI ELSA
GRISSETTI SEBASTIAN
GRISSETTI ROBERTO
SINA LUDOVICA

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

“Signore Gesù, principio e fine noi viviamo per te: fa che assimilati a te nella morte lo siamo anche nella resurrezione”

Mese di Marzo

CARTELLA MADDALENA a. 90
ZANETTI MARINA a. 91
GAUDENZI SERGIO a. 79
ROSSA ITALO a. 74

Mese di Aprile

ALBERTINI VITTORIA a. 94
PINTO DANIELA a. 38
CORNICELLA GIUSEPPE a. 83
COMINELLI MARISA a. 81
LOMBARDI FIRMO a. 70

Mese di Maggio

DE VECCHI MARIA LAURA a. 89
SAJETTI ATTILIA a. 76
ZANOTTI ELISABETTA a. 85
VENTURI ILIO CESARE a. 82
MAFFEIS TERESA a. 93
MARCHINA ELVIRA a. 83
BONOMETTI LORENZO a. 63
BONIOTTI AGOSTINO a. 81
BONTEMPI INES a. 96

Mese di Giugno

GOZIO PAOLINA a. 86
MARCHINA ANGELA a. 86
TREBESCHI GUERRINO a. 92
BA' SUOR CLAUDIA a. 49
BONTEMPI ETTORE a. 79
TENGATTINI MARGHERITA a. 83
GNOCCHI ANGELO a. 82

Mese di Luglio

ZOLA BRUNA a. 90
ORIZIO ANGELO a. 76
IMPERADORI VITTORINA a. 89
FRASSINE PIETRO a. 67
VALETTI MARIA a. 87
BONOMETTI BRUNO a. 71
FRITTAION ITALO a. 95
BERTELLI NARCISO a. 72

Mese di Agosto

DELLA FIORE EDOARDO a. 52
VALETTI CAROLINA a. 92
RIVA GIOVANNI a. 92
CAMMARATA CARLA a. 60
CODENOTTI MARIA a. 90
RINETTI FIORALBA a. 68
MASCHERPA ANNA a. 88

MATRIMONI

“Signore, scenda su questi sposi l'abbondanza delle tue benedizioni affinché vivano con gioia la chiamata alla santità ricevuta con il dono del Battesimo” (dalla Liturgia)

Mese di Giugno

Porcini Marco e Lombardi Chiara
Stefanini Riccardo Andrea e Marchina Elisa
Bocchio Massimiliano e Ceretti Anita
Pinato Stefano e Verona Silvia

Mese di Luglio

Lorini Gianluca e Baldussi Francesca

Mese di Agosto

Ferlinghetti Nicola e Sufflico Fiordaliso
Nobilini Luca e Fiore Francesca
Pancera Matteo e Zanelli Laura

Mese di Settembre

Gaioni Simone e Torres Barreda Fernanda
Schuler Markus e Maier Ruth
Baldini Leonardo e Arici Alessandra
Gualandi Gianluigi e Rossi Eliana

Mese di Ottobre

Recupero Flavio e Galanti Chiara
Mattinzoli Marco e Bulla Pamela



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

La comunità di Civine rende omaggio a Papa Paolo VI

Il 22 giugno 2013, salutando i cinquemila pellegrini bresciani giunti a Roma per l'Anno della Fede, papa Francesco diceva: "Incontrarci nel nome di PAOLO VI ci fa bene". Sono parole molto significative soprattutto nel momento in cui come chiesa bresciana ci apprestiamo a vivere la prossima beatificazione di Paolo VI. Ed è naturale che tale avvenimento di portata universale venga in primo luogo a toccare la nostra chiesa bresciana. Questo non solo perché è stata la chiesa madre di Giovanni Battista Montini – Paolo VI, ma soprattutto perché la comunità credente ritrovi i motivi per comprendersi sempre più come la Comunità dei Santi. C'è un luogo a Brescia che potrebbe essere ritenuto il più idoneo di tutti per questo incontro ideale: il monumento a PAOLO VI che la chiesa bresciana ha voluto erigere nel 1984 in Cattedrale. Ma, più vicino ancora a noi, e credo non sia sfuggito a nessuno, un altro monumento a Paolo VI all'esterno del Santuario della Madonna della Stella. La domanda che, invece, dobbiamo porci per non evadere dalla realtà è piuttosto questa: quale Chiesa vogliamo essere, guardando all'icona bresciana del nostro papa? Certamente noi bresciani abbiamo una grossa responsabilità come credenti, perché Paolo VI è e resta una grande Stella che ci orienta a Cristo, unico Salvatore dell'umanità. Concilio, dialogo, bellezza. In questo trinomio possiamo sintetizzare gli elementi di un ideale ritratto del Papa bresciano, ma anche del ritratto di una chiesa bresciana riunita nel suo nome. Una Chiesa che dalla sosta ai monumenti a lui dedicati ritrova lo slancio delle donne al mattino di Pasqua, pronte a lasciare il monumento del sepolcro per portare l'annuncio della resurrezione di Cristo, centro e vertice della nostra fede. «Non posso a questo punto non accennare ad alcune alte espressioni che PAOLO VI ci ha lasciato come suo testamento: "Fisso lo sguardo verso il mistero della morte e di ciò che la

segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarava. Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora non ringraziare Te, o Signore, che dopo quello della vita naturale (Oh! Siano benedetti i miei degnissimi genitori), mi hai dato il dono del Sacerdozio e della Missione di servire le anime e aver avuto l'immeritato compito d'essere ministro della Santa Chiesa fino alla cattedra di San Pietro. Prego pertanto il Signore che mi dia la grazia di fare della mia prossima morte un dono d'amore alla Chiesa che vorrei comprendere nella sua storia, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli ma anche nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla in ogni essere che la compone, in ogni vescovo e sacerdote che l'assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella Comunione dei Santi". Civine come pensa di ricordare questo nostro grande Papa?

Don Angelo Gozio - Parroco





Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Sui passi di Paolo

Turchia: 25 Aprile - 1° Maggio

Nel mese di aprile (u.s.) le Parrocchie della Zona XXIV - "Madonna della Stella" - sono state in pellegrinaggio in Turchia, sulle orme dell'apostolo S. Paolo. Siamo partiti il 25 Aprile. Certamente la curiosità era tanta, accomunata ad un grande interesse per la figura ed i luoghi di Paolo. Arrivati ad Istanbul, abbiamo visitato la Basilica bizantina di San Salvatore in Chora che, con i suoi stupendi mosaici ed affreschi, ci lascia stupefatti e ci fa penetrare nella visione del cristianesimo di Bisanzio. Nel Parekklesion (Cappella laterale per le liturgie funerarie) splende in abside l'affresco della discesa di Cristo agli inferi dove il Risorto solleva dalla tomba Adamo ed Eva prendendoli per il polso. Nella città di Istanbul, che ci appare un po' caotica, svettano i tanti minareti (fari per l'islam) delle moschee; abbiamo fatto in tempo anche ad udire il richiamo alla preghiera delle cinque del pomeriggio da parte del Muezzin. Ci dirigiamo alla chiesa di S. Maria Draperis del 1584 (donata da Carla Bertola Draperis ai Francescani) posta sul suddetto passeggio denominato Istiklal Caddesi (Viale Indipendenza) che percorriamo ed attraversiamo tra un mare di gente. Venerdì 26 siamo stati nell'antica Costantinopoli. Abbiamo visitato Santa Sofia, l'ippodromo, il palazzo Topkapi (un tempo residenza dei sultani Ottomani), la Moschea Bleu e, nel pomeriggio, il Gran Bazar. Sabato sera ci siamo diretti nella chiesa cattolica del Santo Spirito (Cattedrale di Istanbul) situata accanto all'antica Sede del Vicariato apostolico, dove negli anni Trenta visse e operò, Angelo Giuseppe Roncalli quale Delegato apostolico. Domenica 27 aprile da Istanbul in aliscafo, attraverso il Mar di Marmara, siamo giunti a Yalova, indi via terra a Balikesir e Kusadasi (vicino a Smirne). Nella tarda mattina abbiamo sostato ad Akhisar (Thyatira) per ricordare le parole di San Giovanni Apostolo nell'Apocalisse. La sera, dopo aver superato le città di Manisa, Izmir (Smirne), Selçuk (Efeso), siamo a Kusadasi, a 655 km da Istanbul. La mattina di lunedì 28 Aprile siamo stati alla baia di Kusadasi, sulla costa del Mar Egeo. Prestissimo ci siamo diretti al sito archeologico di Efeso. L'immenso sito con i monumenti della città romana, all'ingresso

appaiono nascosti, ma poi sono tanti e disposti su di una lunghissima estensione longitudinale ma anche trasversale. Efeso fu una delle più grandi città ioniche in Anatolia, situata in Lidia alla foce del fiume Caistro, sulla costa dell'odierna Turchia. La città si trovava, in quella che è l'attuale Turchia, approssimativamente fra le città di Smirne e Aydin. Importante e ricco centro commerciale è sin dal 29 a.C. la capitale della provincia romana di Asia. Tra le rovine, che ne fanno uno dei più noti siti archeologici del Mare Mediterraneo, sono degne di nota quelle del Teatro, del piccolo tempio di Adriano, della Biblioteca di Celso e dei numerosi stabilimenti di bagni pubblici. Ridotte a una singola colonna sono invece le testimonianze di quello che fu il più celebre monumento di Efeso, e secondo Pausania, il più grande edificio del mondo antico: il Tempio di Artemide raso definitivamente al suolo nel 401 per ordine di Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli. Efeso è stata la terza città più potente del mondo antico dopo Roma e Alessandria d'Egitto. Le rovine rimaste oggi sono quasi tutte del tempo di Augusto. Già nella prima metà del I secolo si era diffusa la nuova religione cristiana e San Paolo fu ad Efeso nel 53. La cinta muraria della città di Efeso, lunga 8 Km, circonda tutta la città ed è costruita con blocchi di pietra squadrata, spesso sostenuti da piccole torri quadrangolari. La torre di fronte al porto è a due piani ed è chiamata dalla gente "la prigione di San Paolo", ben visibile lungo il cammino archeologico dal momento che è posta sulla sommità di un alta collina, appunto a guardia del porto. Il nome di Efeso significa: amabile, diletta, colei che ama. Nel pomeriggio siamo stati nella basilica, già giustiniana, sulla tomba di San Giovanni, nella cittadina di Selçuk. Qui leggiamo e riflettiamo su una delle solenni proposizioni lette e approvate nella prima sessione del concilio di Efeso, il 22 giugno del 431: *Se qualcuno **non confessa** che l'Emanuele è Dio nel vero senso della parola, e che perciò la Santa Vergine è Madre di Dio perché ha generato secondo la carne il Verbo di Dio fatto carne (Giovanni 1, 14), **sia anatema (scomunicato)***. Successivamente siamo giunti alle cascate o vasche di Pamukkale e



infine ci siamo diretti a Hierapolis. Martedì 29 Aprile abbiamo effettuato una lunghissima tappa di trasferimento attraverso la regione dei laghi per raggiungere la città di Konya (antica Ikonio), e successivamente la Cappadocia. Nei pressi di Konya abbiamo visitato il complesso museale di Mevlana, la nuova attigua Moschea e la chiesa di S. Paolo in Ikonio (Konya) condotta da suore trentine, presenti da diciannove anni. Konya è l'antica Iconio (Ikonio) di cui parlano gli Atti degli Apostoli, dove S. Paolo ha sofferto per portare la conoscenza della salvezza che viene dalla fede in Gesù. Isabella Sartori di Ranzo e Serena Vanzetta di Tesero, le due suore trentine inviate qui dal loro Vescovo, dal 1995 tengono aperta l'unica chiesa oggi rimasta in una città che supera il milione di persone. Mercoledì 30 Aprile siamo arrivati in Cappadocia. L'intera giornata è stata dedicata alla scoperta della regione, patria dei Padri Cappadoci. Successivamente abbiamo visitato la valle di Göreme, con le famose chiese rupestri interamente scavate nel tufo, Ortahisar e Uchisar, con le loro abitazioni troglodite, Zelve e i famosi "camini delle fate", Kaymakli o Derinkuyu, città sotterranee scavate dai trogloditi con cucine, stalle, stanze per la preparazione di vino e olio, chiese, poi utilizzate come rifugio dai cristiani durante le persecuzioni. Giovedì 1° Maggio è stato l'ultimo giorno dei nostri passi sulle orme di San Paolo. Abbiamo visto: il villaggio di Soğanli nel cuore di una

valle (Soan) in cui sono state individuate oltre 150 chiese rupestri, il tipico villaggio di Mustafapascià (Mustafapaşa) dalle tradizionali case di pietra con le facciate scolpite e decorate in bassorilievi-altorilievi. Ogni giornata del pellegrinaggio è stata arricchita dalla celebrazione della S. Messa in cui si è pregato e riflettuto ripercorrendo le orme di S. Paolo.

“La Turchia si può considerare, dopo la Terra Santa, la seconda culla del cristianesimo. Lì la nostra religione cristiana ha incominciato ad aprirsi ed a proporsi al mondo. Lì Paolo di Tarso e i suoi amici e discepoli hanno camminato, hanno dialogato, si sono confrontati con le culture e la mentalità del tempo, ricevendo in cambio a volte la conversione e la nascita di comunità, altre volte indifferenza, altre volte reazioni violente. Lì il cristianesimo ha mosso i primi passi come religione giovanissima, è cresciuto, ha prodotto inestimabili tesori spirituali e artistici, ma anche dolorose divisioni che tanto pesano e tanto incidono sulla sua credibilità”.

(La porta accanto: ...Turchia.
Ed. Paoline, 2006)

Orari S. Messe

PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

Mercoledì	ore 20
Sabato	ore 20
Domenica:	ore 9

**La sera di venerdì 12 settembre
il vescovo**

**MONS. LUCIANO MONARI
sarà a Gussago per pregare
con la nostra comunità**



Questo è il programma:

- ore 20.15 **Accoglienza del Vescovo sul sagrato della prepositurale**
- ore 20.30 **Nella prepositurale inizio della celebrazione della Parola**

Oltre a tutti i fedeli sono invitati a partecipare le persone che all'interno della parrocchia sono impegnate in alcuni servizi:

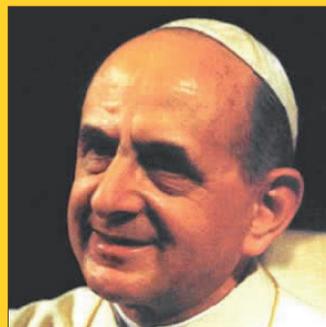
gli Organismi di comunione, i Catechisti, Baristi, Gruppo Sportivo, le Persone che tengono in ordine l'Oratorio, Animatori del GREST e delle vacanze a Boniprati; i Membri degli Istituti secolari; gli Appartenenti ai Gruppi, ai Movimenti Ecclesiali e alle Associazioni Azione Cattolica, AGESCI, ACLI, CARITAS; gli Animatori, i Coordinatori, le Famiglie che ospitano i Centri di ascolto e i partecipanti ai Centri; le Giovani Famiglie i Lettori, il Coro S. Maria Assunta, i Ministri straordinari dell'Eucaristia, le Persone che tengono in ordine la chiesa e il Gruppo dei Volontari che la parano, le persone che distribuiscono il Bollettino parrocchiale, i Rappresentati delle contrade con i propri simboli, i Gruppi impegnati nell'organizzare le feste patronali delle contrade, il Gruppo Culturale *La Clessidra*, la redazione del Bollettino Parrocchiale.

SOMMO PONTEFICE DAL 1963 AL 1978

Paolo VI è stato la guida del Concilio e l'architetto della riforma postconciliare che ha conosciuto la grave crisi della polarizzazione del cattolicesimo.

**PER LA BEATIFICAZIONE DI
PAPA PAOLO VI
LA PARROCCHIA SI RECA IN
PELLEGRINAGGIO A
ROMA IL 18-19 OTTOBRE 2014**

La quota di partecipazione è di € 110 a persona per sistemazione in camera doppia. Quota ridotta a € 75 a persona per sistemazione in camerata con sacco a pelo e materassino. **La**



quota di partecipazione comprende: viaggio in pullman, pernottamento c/o Istituto, pranzi al sacco di sabato e domenica, cena di sabato c/o Trattoria tipicaromana. **La quota di partecipazione non comprende** l'eventuale cena di domenica 19. Al momento dell'iscrizione è richiesta una caparra minima di € 25 per persona, e devono essere comunicati i dati personali di ciascun partecipante per poter predisporre i pass di accesso alla celebrazione.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso la segreteria dell'Oratorio.

**Iscrizioni ENTRO e NON OLTRE
il 10 SETTEMBRE 2014**

NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640
- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 - tel. 030 2523154
- **SAC. RENZO DELAI**
Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718